

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il premier egiziano criticato dai deputati Rimpasto in vista?

A PAGINA 12

Il governo chiamato a rispondere davanti al Parlamento dei suoi atti e propositi controriformatori.

Scuola e casa al centro dello scontro politico

Oggi alla Camera il problema dell'Università, domani al Senato la questione della mancata emanazione dei decreti per l'edilizia...

Gli echi della stampa all'intervista di Berlinguer

TUTTI I GIORNALI italiani hanno registrato con maggiore o minore obiettività l'intervista del compagno Enrico Berlinguer...

ROMA, 10 dicembre. Scuola e casa, due dei più scottanti nodi sociali e politici su cui si proietta con maggior accanimento l'indirizzo controriformatore del governo...

L'attività edilizia (Gesca, Istituto case popolari, ecc.). In proposito la delega scade il 31 dicembre ed ancora il governo non ha neppure proceduto a consultare, come previsto, l'apposita commissione parlamentare...

crisi dell'attività edilizia, di blocco di enormi capitali pubblici destinati alle abitazioni popolari, di sabotaggio delle possibilità d'intervento degli enti locali e delle Regioni...

Stasera grande manifestazione antifascista

Milano contro la strategia della tensione

Le iniziative a Roma nell'anniversario della strage di piazza Fontana

Si terrà questa sera a Milano una grande manifestazione antifascista unitaria. Al teatro Lirico parleranno alle 21 Galante Garrone, Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi che illustreranno il ruolo dei comunisti...

Alla manifestazione di questa sera al Lirico si daranno appuntamento tutti coloro che vogliono sia fatta piena luce sulla strage di piazza Fontana...

Il Corriere della Sera raccoglie in particolare l'asserzione di Berlinguer secondo cui il governo Andreotti appare deludente anche per i moderati e i reazionari non riuscendo a trasformare nei fatti i suoi orientamenti...

Un segno del diffuso disagio che serpeggia nella DC e che tende a investire in qualche misura la stessa dirigenza del nostro popolo...

Secondo dati relativi al 60% delle schede nelle elezioni per il rinnovo della Camera Bassa

La sinistra avanza in Giappone Conferma per il partito di Tanaka

I comunisti verso un raddoppio dei seggi - I socialisti restano il maggior partito d'opposizione - Flessione del partito al governo - Oggi i dati definitivi

TOKIO, 10 dicembre. Si è votato in Giappone per il rinnovo della Camera Bassa del Parlamento...

modificati, anche in misura rilevante, dai voti delle minoranze che saranno scrutinati domani.

socialista anch'esso con 7. Altri 8 seggi sono andati a liste di città che saranno scrutinati domani.

cento. Il maltempo, con pioggia e neve, è imperversato su tutto il Giappone per l'intera giornata.

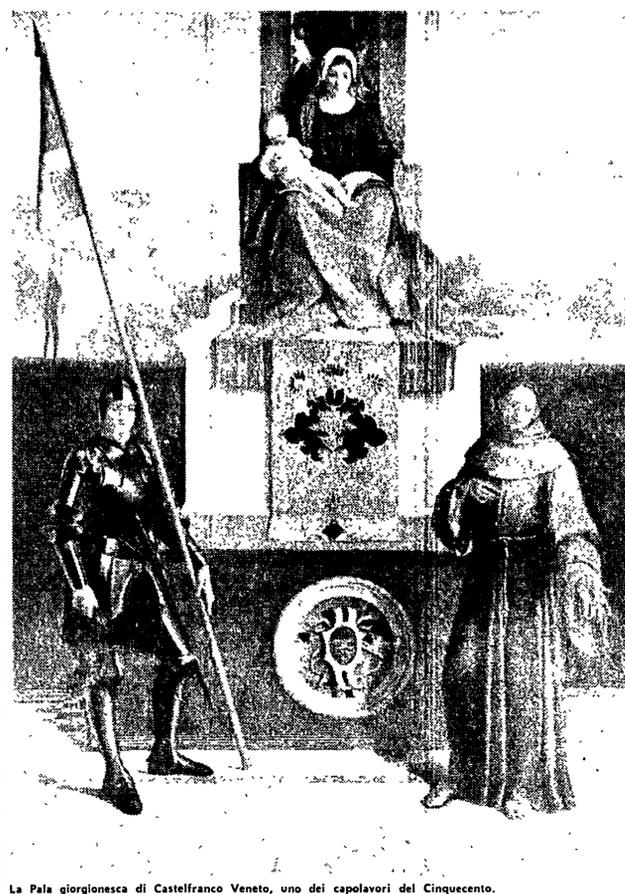
cui disponeva il 13 novembre, quando venne sciolto il Parlamento.

SEGUITE IN ULTIMA

Nuovo clamoroso attentato al patrimonio artistico italiano

CASTELFRANCO V. Trafugata la «Pala» di Giorgione

Furto su commissione o per ottenere un riscatto? - I ladri sono penetrati nel Duomo dopo aver divelto l'inferriata di una finestra del coro. Si tratta di una delle opere più celebrate dell'arte cinquecentesca



La Pala giorgionesca di Castelfranco Veneto, uno dei capolavori del Cinquecento.

CASTELFRANCO VENETO, 10 dicembre. Nuovo clamoroso episodio nella guerra aperta al patrimonio artistico italiano. L'opera è stata rubata la celeberrima Pala giorgionesca di Castelfranco.

metallica (che è stata divelto), cadendo quindi sul coro e giungendo alle spalle dell'altare maggiore.

Prosegue a Parigi il difficile negoziato fra le delegazioni USA e della RDV

Vietnam: ieri incontro fra esperti oggi colloquio Kissinger - Le Duc Tho

Il vice primo ministro di Hanoi Le Thanh Nghi nella capitale francese per il congresso del PCF - I «B-52» scatenati a nord e a sud della linea di demarcazione - Gli aerei USA radono al suolo interi villaggi alle porte di Saigon, massacrando gli abitanti...

HANOI DENUNCIA LA MANCATA FIRMA USA

HANOI, 10 dicembre. L'ostinato rifiuto americano di firmare l'accordo di pace già raggiunto in ottobre a Parigi è stato nuovamente denunciato da Radio Hanoi.

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 10 dicembre. Il negoziato americano-nordvietnamita è proseguito oggi. Mentre erano a riposo, per un giorno, i negoziatori principali Le Duc Tho e Kissinger...

La Lazio incalzata da Milan e Inter



Nella foto: un assalto di Riva neutralizzato da Vecchi.

In serie A il confronto tra la prima in classifica, la Lazio, e l'ultima, la Sampdoria, si è risolto con un equo pareggio, che consente al Milan, vittorioso a Cagliari (in pericolo la panchina di Fabbrini) e all'Inter (4-0 alla Ternana) di avvicinarsi ulteriormente ai laziali. Successi anche per Fiorentina, Juventus e Roma, rimaste così a stretto contatto con le prime.

SEGUITE IN ULTIMA

Il discorso del compagno Natta all'attivo provinciale di Ascoli Piceno

Nel corso della tavola rotonda nel convegno di studi dello « Scudo crociato »

ANCHE DAL DRAMA DELLE MARCHE UNA CONDANNA DEL CENTRO-DESTRA

A Perigo vivaci critiche al governo e alla politica dc

L'inerzia gravissima del governo dinanzi alle drammatiche condizioni dei terremotati è uno dei « fatti » sui quali Andreotti aveva chiesto di essere giudicato - Le spaventose condizioni in cui vivono le vittime del sisma Un elemento di accusa che si aggiunge a quelli più generali che configurano una politica governativa antipopolare

I professori Andreotta e Mazzocchi pongono esplicitamente l'esigenza di un diverso corso politico - Polemiche sulla « politica del reddito » - Attacchi a Forlani per il suo atteggiamento nei confronti delle Regioni - Oggi parlano Andreotti e i rappresentanti delle varie correnti

DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO, 10 dicembre
« Il governo di centro-destra si era presentato all'insediamento della macchina dello Stato. Questa del governo dell'efficienza è stata una favola di breve durata. Non lo denunciamo; afferriamo che ci sarebbe stato un cambiamento in peggio, che non si sarebbero risolti i problemi, ma aggravati: così il compagno Alessandro Natta, dell'ufficio politico del PCI, parlando ad Ascoli Piceno all'attivo provinciale del nostro partito, tenutosi in luogo pubblico e trasformato in una assemblea cittadina. Le affermazioni del compagno Natta, in un'occasione, in cui, il giungere « tardi e male » del governo Andreotti-Malagodi trovano piena conferma anche nei drammatici eventi che sta attraversando Ascoli Piceno e il comprensorio montano dei Sibillini colpiti duramente dal sisma. Natta dà infatti cifre, ancora molto parziali: circa diecimila abitazioni inagibili fra le quali settanta case scolastiche, migliaia e migliaia di

senzatetto, soprattutto nel centro storico di Ascoli Piceno e nelle frazioni di montagna (sotto il luogo ove più si addensa la povera gente), edifici pubblici, ospedali, scuole disastrose. Una causa di particolare acuità del dramma: il meglio del sisma si è abbattuto in una zona depressa, disgregata economicamente e socialmente. In questi giorni tendono a emigrare pesantemente pregiudicati il tessuto civile e produttivo — l'esodo in questi giorni tende a essere patologico. Si fuggono ad Ascoli Piceno o pure la disoccupazione dilaga (oltre semina senza lavoro nel comprensorio). Nelle montagne le case finora non crollate rischiano di cadere sotto il peso della neve; ebbene, al compagno Natta, in un'occasione, non assicurò le tende in numero sufficiente. Si vive in ventidue persone sotto teli precari, in un'occasione, il compagno Palmiano e Venarotta la gente dorme nelle grotte. I contadini o svendono tutti i loro averi oppure sono costretti a vendere le loro bestie e alle colture. Condizioni di immenso disagio pure le quali settanta case scolastiche, migliaia e migliaia di

no constatato che i terremotati abitano persino in 17-18 in una sola stanza. Questo impressionante denuncia si sono levate dall'assemblea (la relazione di Gianni Cimoli, gli appassionati del partito di Ascoli Piceno, del compagno onorevole Lattanzi) alla quale hanno partecipato il segretario della Federazione comunista Francesco Marozzi, l'onorevole De Laurentiis, eccetera. Il PCI come misure immediate chiese la requisitoria degli alloggi sfitti convenzioni con alberghi, trasporti gratuiti per i « pendolari » del sisma, l'urgente impianto di prefabbricati per i comunisti soprattutto indica e sollecita una mobilitazione che faccia però sul comune e che si realizzi attraverso comitati unitari per imporre provvedimenti legislativi adeguati in materia di ricostruzione e ripresa economica.

Il primo dramma che si è abbattuto sulle popolazioni dell'Ascolano il governo ha messo a disposizione in tutto 100 milioni per il primo intervento da erogare nei comuni Enti locali e Regione, ma attraverso gli ECAI, due o trecento tende, alcune care e ferree. La sua iniziativa da spazio a forme di « scaicallaggio »: i fitti ad Ascoli si sono raddoppiati e anche triplati.

Andreotti aveva chiesto che lo si giudicasse sulla base dei fatti. Ebbene, questi di Ascoli Piceno e delle Marche di particolare acuità ha rilevato Natta. E ne ha ricordato altri, come « l'avarizia indegna » nei confronti dei pensionati; oppure, mentre denunciava i miliardi contro il giudizio della Corte dei Conti — a favore degli alti burocrati, l'aumento incessante del costo della vita dopo il completo fallimento del ricorso al cosiddetto « calmierato », il ristagno della produzione, il permanere dell'agricoltura, l'impoverimento della macchina dello Stato (poste, scuole, eccetera).

Grande manifestazione del PCI a Palermo

Sicilia: battere le manovre della destra

Migliaia di persone intervenute da tutta la Sicilia occidentale al comizio del compagno Occhetto - Per la grave crisi alla Regione i comunisti non indicano una formula ma un problema da risolvere

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 10 dicembre
Con una grande manifestazione cui ha preso parte una grande massa di cittadini e che ha visto confluire nel capoluogo molte migliaia di comunisti di tutta la Sicilia occidentale, il PCI ha ulteriormente sviluppato oggi l'iniziativa per discutere la grave crisi regionale e per intervenire — indicando chiare soluzioni politiche, come ha fatto il compagno Adolfo Occhetto della direzione del partito, in un ampio discorso pronunciato nel prestigiosissimo teatro Fontana, una particolare tendenza al disinteresse e al silenzio, alimentata dall'impotenza e dagli intrighi della DC.

del rapporto tra Regione e popolo siciliano. Il primo impegno — ha detto Occhetto — non può che avvenire su quella linea di un nuovo meridionalismo capace di contestare alle radici l'attuale meccanismo di sviluppo, così come si è delineata nel corso della recente conferenza di Cagliari. Ma la Sicilia non deve in questa occasione essere fino in fondo uno strumento di unificazione politica delle vertenze nei confronti dello Stato se non godrà della fiducia e se non saprà presentarsi come una Regione aperta alla partecipazione popolare.

Strumento valido

Ogni continuazione di una politica di compromesso repressivo, fondata sulla corruzione, non può che indebolire le giuste richieste della Sicilia nei confronti dello Stato. Il PCI ha sempre avuto un ruolo di soluzione della crisi regionale e di tutto raccolto nella capacità di scegliere questo strumento di lotta politica. Di fronte a una situazione di crisi politica, il partito di Occhetto alla necessità di elevare il tono e il livello politico del dibattito all'interno del Parlamento regionale. Di fronte a una situazione di crisi politica, il partito di Occhetto — pur per questa strada — uno strumento che sia consistente con la necessità di aprire una strada di autonomia con lo Stato per la rinascita economica sociale e morale della Sicilia. Questo ha detto il compagno Occhetto, in un'occasione, in cui abbiamo più volte parlato e che non va intesa come gretto moralismo ma come un impegno di responsabilità e di rispetto al centro della civiltà e della democrazia siciliana. Il problema della terra, e di collegare a ciò la questione degli investimenti industriali e della industrializzazione dell'agricoltura.

Senso dello Stato

Questa prova di responsabilità ha aggiunto il compagno Occhetto che deriva da un senso profondo dello Stato e del valore degli istituti democratici: cioè dalla consapevolezza che la battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia passa anche attraverso un impegno, sempre attento e vigile, volto a impedire ogni azione tendente a gettare discreditato sulle istituzioni democratiche. Solo i nemici della democrazia possono avere infatti l'interesse che venga colpita l'autonomia, questo importante strumento di autogoverno del popolo siciliano. In sostanza, il problema che si pone è: « chi serve la Regione? », bisogna rispondere a quest'altra domanda: « a chi non serve la Regione? ». E quindi chi sono i suoi nemici che vogliono degradarla ancora e affossarla? Ecco perché il PCI sostiene che il problema che si pone davanti alle forze politiche non è solo quello di risolvere la crisi della Regione. I comunisti ritengono che la Sicilia debba associare ad un dovere di primo piano nella difesa di tutto l'ordinamento regionale italiano. Ecco anche perché essi si fanno carico della difesa e del rilancio dell'istituto autonomistico. Ma per superare la crisi della Regione è necessario muoversi con chiarezza in due direzioni: da un lato quella del rapporto tra Regione e Stato; e dall'altro quella

ROMA

Provocazione fascista alla Direzione del PSI

I teppisti hanno preso di mira anche la sede dell'«Avanti!»

ROMA, 10 dicembre

Provocazione fascista, questa mattina, contro la sede della Direzione del PSI e la redazione dell'«Avanti!», prese di mira da un gruppetto di teppisti d'estrema destra che hanno infranto alcuni vetri a sassate, dandosi poi alla fuga. Erano circa le 13 quando il gruppo di fascisti — tutti o sette giovani — è giunto davanti alla Direzione del PSI, in via del Corso. Nella sede socialista, in quel momento, c'era solo un custode, che si trovava al secondo piano: davanti al portone stazionava, come al solito, un agente motociclista della polizia. I teppisti sono giunti di corsa e hanno scagliato contro le finestre alcuni mattoni. Uno di questi ha infranto la finestra di un ufficio al primo piano: degli altri cinque uno è riuscito su un balcone accanto all'ingresso del PSI, mentre l'altro ha colpito la finestra dell'ufficio stampa della Direzione socialista, senza, peraltro, romperla. Compiuta la loro vandalica bravata, i teppisti si sono allontanati di corsa. Poco dopo, alcuni giovani — presumibilmente gli stessi di prima — sono giunti in vicolo della Guardia, dove si trova la redazione dell'«Avanti!», poco distante da via del Corso. I governisti (che hanno agito inesturbati, dato che anche la sede del quotidiano socialista era deserta) a causa della giornata festiva hanno diviso la grata di una finestra al pianterreno e poi l'hanno infranto con alcuni blocchetti di portido. Quindi i mazzettisti si sono dati alla fuga.

TRENTO

Forte manifestazione contro il fascismo

Larghe adesioni all'iniziativa promossa dalle organizzazioni democratiche

TRENTO, 10 dicembre

Si è svolta stamane a Trento una importante e forte manifestazione unitaria antifascista che ha visto una larga partecipazione di lavoratori, studenti, intellettuali, donne, giovani. La manifestazione era stata indetta dai partiti di sinistra, dalle organizzazioni sindacali e da quelle artigiane, dalle ACLI, dall'Alleanza contadina, dall'Unione contadini, dai giuristi democratici. Alle 9,30 in piazza Duomo si è avuto il concentramento dei partecipanti che hanno dato vita ad un lunghissimo corteo che si è snodato inalterando bandiere rosse e striscioni per le vie principali del capoluogo trentino. Erano presenti anche rappresentanti di lavoratori e dei giovani comunisti di Bolzano. Per il PCI erano il segretario regionale, Anselmo Gouthier, il segretario provinciale di Trento, Biagio Virgili, il deputato per il Trentino-Alto Adige, compagno Sergio De Camerl.

DALL'INVIATO

Per il partito di sinistra, il governo ha messo a disposizione in tutto 100 milioni per il primo intervento da erogare nei comuni Enti locali e Regione, ma attraverso gli ECAI, due o trecento tende, alcune care e ferree. La sua iniziativa da spazio a forme di « scaicallaggio »: i fitti ad Ascoli si sono raddoppiati e anche triplati.

DALL'INVIATO

FIRENZE, 10 dicembre
« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

ROMA

E' stata proposta al congresso nazionale dell'UISP

Una legge per trasformare davvero lo sport in un servizio sociale

La riforma delle attività sportive legata a quella degli istituti culturali - L'attività dell'ARCI-UISP in questo campo La battaglia deve essere unitaria: dalle associazioni tradizionali, grandi e piccole, agli sportivi, alla stampa specializzata - Il saluto dei rappresentanti del PCI, della FGCI e della FGS - Presenti numerose delegazioni straniere

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

DALL'INVIATO

« L'uomo deve essere un obiettivo del sistema, non un mezzo del sistema per raggiungere un obiettivo », sono parole pronunciate anni fa da Fidel Castro e ripetute oggi dal rappresentante italiano degli sportivi cubani nel suo messaggio di saluto al congresso dell'UISP, anche se avevano motivi diversi valgono come sintesi dei lavori dell'UISP che si sono svolti appunto in questa chiave: la società capitalistica ha sfruttato le capacità umane — e culturali e sportive — al proprio fine mentre l'obiettivo che un movimento democratico di massa si pone è esattamente opposto: l'esaltazione della capacità dell'uomo per una completa estrinseca azione dell'uomo stesso.

ROMA

Indetta dal Partito comunista italiano

Poderosa protesta a Camerino contro le provocazioni fasciste

Il discorso del compagno Valori in piazza Garibaldi gremita di studenti, lavoratori, ex partigiani - Le perquisizioni: una manovra contro le forze democratiche

CAMERINO, 10 dicembre

Una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti.

CAMERINO, 10 dicembre

Una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

CAMERINO, 10 dicembre

una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

CAMERINO, 10 dicembre

una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

CAMERINO, 10 dicembre

una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

CAMERINO, 10 dicembre

una poderosa manifestazione comunista contro le provocazioni fasciste e contro le immotivate e vaghe perquisizioni ordinate dalla Magistratura nei confronti di compagni e giovani studenti antifascisti, si è svolta stamane, indetta dalla locale sezione del PCI, a Camerino, ed ha visto piazza Garibaldi gremita di studenti, ex partigiani e antifascisti. Ha parlato il compagno On. Dario Valori sottolineando co-

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

Con l'Unità più forte il P.C.I.

TARIFFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE	70.000	14.000
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Kino Marzullo

UN ASPETTO DELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Il compito del giudice

Contro una tradizione autoritaria, spetta ai magistrati affermare la loro funzione di custodi della Costituzione

E' da respingere l'impostazione data da alcuni a quel « conflitto tra polizia e magistratura », che viene presentato come uno scontro fra due corpi dello stato provocato sostanzialmente da malintesi, suscettibilità corporative, deficienze tecniche. In realtà ci troviamo di fronte ad un aspetto della lotta per la democrazia. Non è vero infatti che oggi tutta la magistratura si opponga alla polizia. La verità è che un'attiva minoranza della magistratura si batte, con il suo preciso dovere, contro violazioni di principi costituzionali commesse da funzionari della polizia, da uffici statali, dallo stesso governo; e in tale lotta si scontra anche con i vertici e con un'altra parte degli stessi magistrati, i quali, per tradizione autoritaria o per quieto vivere, sono più o meno esplicitamente schierati con la polizia, con gli uffici statali, col governo.

Parlano i fatti. Quando, nel '69, esplodono le bombe di piazza Fontana e, con la caccia all'anarchico, i fascisti tornano in piazza e si avviano la svolta a destra, i giudici migliori ed in particolare Magistratura Democratica denunciano le patenti di delinquenza costituzionali che polizia ed anche uffici giudiziari come le Procure di Milano e di Roma, stanno commettendo. La reazione è violenta: Magistratura Democratica viene quasi isolata in seno alla stessa Associazione Nazionale Magistrati; ed all'esterno si scatena una campagna di stampa, in corso ancor oggi, che indica in quei giudici dei pericolosi sovversivi se non addirittura dei complici dei « terroristi rossi ».

Ma la verità lentamente viene a galla e conferma, anche al di là delle previsioni, la denuncia dei magistrati democratici: la trama nera è stata deliberatamente ignorata e coperta da uffici della polizia, del ministero degli Interni e della magistratura, anche attraverso atti che appaiono come reati. E il più bello è che a scoprirlo sono magistrati non aderenti a Magistratura Democratica, qualcuno neppure iscritto all'Associazione Nazionale Magistrati, come Sir D'Ambrosio, Piasconero, Alessandrini. Attorno a questi ultimi, si tenta allora da parte della destra, di creare il mito dei « giudici milanesi nemici dello Stato e della polizia » (un po' come i teologi olandesi accusati dai cattolici tradizionalisti di essere nemici della Chiesa). Milano stessa diviene una città « sovversiva » che De Peppo e la Cassazione si affrettano a privare del processo Valpreda, invocando fra l'altro le morti di Saltarelli e di Tavecchio. Ma la verità continua inesorabilmente il suo cammino: per quei due morti, gli stessi sostituti di De Peppo inviano avvisi di reato ad ufficiali e agenti di P.S. E allora governo e magistrati conservatori (questi sacerdoti dell'« apoliticità » che sono appena riusciti a far eleggere un Consiglio Superiore della Magistratura di centro-destra, in ossequio al centro-destra di Andreotti) mettono sotto accusa i giudici democratici; ed altri funzionari della polizia, prudentemente coperti dall'anonimo, proclamano impuniti di infischiarne dei magistrati milanesi e definiscono « sozzeria » e « idiozia » il loro operato.

Ma vogliamo esaminare anche le accuse apparentemente tecniche che alcuni magistrati e poliziotti si sono scambiati nel corso dell'inchiesta del « Corriere della Sera »? La principale doglianza dei poliziotti è la limitazione di autorità dai loro poteri a seguito della riforma del '69 che prescrive l'immediato intervento nelle indagini del magistrato e dell'avvocato. E, vedi caso, subito dopo, il ministro Gonella accoppia ad una proposta di riforma che potrebbe giovare a Valpreda, un'altra proposta che ripristina l'abrogato fermo di poli-

zia. Ora che si possa e si debba migliorare e precisare il coordinamento nelle indagini, è fuor di dubbio. Ma che si voglia tornare alla situazione precedente al '69 ed anzi peggiorarla, lasciando il cittadino per giorni in balia delle querele e dei comandi dei carabinieri, è inaccettabile. La fine di Pinelli, per non parlare delle sevizie dei carabinieri di Bergamo, costituisce un monito che non può essere dimenticato.

Anche qui dunque ci troviamo di fronte ad una questione di democrazia. Ma i poliziotti levano un altro lamento. I magistrati sono spesso troppo giovani e inesperti per condurre le prime e più difficili indagini. Esempio, davvero scelto male, il filascio del « pericolosissimo » Fiorini da parte del sostituto Bevere nell'indagine sulle « Brigate Rosse ». Ora, vedi caso, il giudice istruttore ha revocato l'ordine di cattura, il Fiorini s'è presentato e non è stato trattato.

L'inesperienza dei giovani

Si può essere d'accordo sull'inesperienza di certi giovani magistrati, e il nostro giornale ne ha recentemente indicato i pericoli. Fra questi c'è però anche quello che gli stessi magistrati si lasciano suggestionare dagli « anziani » ed anche troppo « esperti » (soprattutto nelle montature) funzionari di polizia, com'è avvenuto con altri sostituti nella stessa istruttoria sulle « Brigate Rosse ».

Si preparino dunque e si impieghino meglio i magistrati, ma perché tutti e non solo alcuni difendano la Costituzione: ed allo stesso scopo si preparino e si impieghino meglio anche i poliziotti, non spingendoli a violare le leggi per oscure manovre politiche.

Ma questo evidentemente non è un obiettivo facile e potrà essere raggiunto solo attraverso una lotta tenace collegata alla lotta più generale contro l'involutione reazionaria, per la democrazia.

Pier Luigi Gandini

PERCHÈ VA IN SFACOLO IL PATRIMONIO ARTISTICO ITALIANO

La vetrina dei musei

Non è soltanto un problema di incuria - Oggi viene posta in discussione la funzione tradizionalmente attribuita all'istituzione che raccoglieva le opere d'arte ad uso di pochi privilegiati - Necessità di spezzare il cerchio della « cultura inaccessibile » e di ritrovare il contatto con le sue radici storico-sociali



ANCORA SCOSSE NELLE MARCHE Anche nella notte di ieri si sono avute scosse, sia pure di lieve entità, ad Ascoli Piceno e dintorni. I cittadini, provati dall'intensità del sisma dei giorni scorsi, hanno reagito con comprensibile paura e preoccupazione. Nella foto: calcinacci e mattoni crollati in strada da una casa pericolante in seguito alle nuove scosse.

I musei e le opere che contengono un altro problema aperto nel generale sfacelo del nostro patrimonio artistico. Non si tratta di considerarlo soltanto dal punto di vista dell'incuria, della facilità con cui i ladri riescono ad asportare capolavori, della mancanza di mezzi da cui discendono disorganizzazione ed errori. Come per i grandi monumenti, come per i centri storici, valgono anche per i musei le considerazioni sulla espropriazione che di essi è stata fatta ai legittimi proprietari, cioè la città, il suo popolo. Un'espropriazione che consiste nell'aver allontanato dalla fruizione culturale dell'opera d'arte le masse dei cittadini, destinando soltanto alla élites il privilegio di apprezzare la vista di un quadro o di un « pezzo » di scultura.

Ma è espropriazione anche l'aver perseguito il fine di isolare il museo dal suo habitat e di vederlo quindi reso, per lo più attraverso la sua critica collocazione da « monumento ai monumenti », indispensabile a chi non possiede preparazione e strumenti culturali specifici. E' stata una « politica » delle classi dirigenti italiane che oggi è chiamata, proprio dalle masse, alla resa dei conti: a chi appartengono quei beni? Chi ha il diritto di goderli? E quali sono i modi più adatti a far accedere a questa parte della nostra storia e della nostra cultura tutti i cittadini? Il museo come vetrina non basta più.

Parlo con il direttore della Galleria d'arte di Bologna, il professor Emiliani, storico dell'arte. Le origini di una visione tanto distorta dell'opera rispetto alle sue radici — mi dice — è proprio nel concetto stesso di museo come centro di pura e passiva conservazione (nel migliore dei casi) dell'opera. Un concetto nato aristocraticamente e via via riutilizzato come tale, sia pure mutandone le funzioni e caratteristiche formali, per secoli.

« In effetti dice il professor Emiliani, il museo è la prima e la più organica arma di egemonia culturale usata dai politici ». Il console romano riportava trofei a casa dalle sue guerre predatorie, e li teneva per sé. L'aristocrazia delle epoche che seguirono fece altrettanto, anche se con differenze significative. Perché l'aristocrazia rinascimentale, che viveva in città piccole, apriva a uso pubblico giardini e palazzi, collocando con mecenatismo opere preziose in luoghi pubblici, operava in direzione opposta a quella aristocratica.

Da questa è nata la tendenza, giunta fino ai giorni nostri, — in relazione alla nascita della città di massa — alla privatizzazione in forme crescenti del bene culturale, sottratto al godimento pubblico. In effetti il momento « migliore » per i musei, sotto questo profilo, lo si ebbe — ricorda Emiliani — sulla spinta della Rivoluzione francese, fra la fine del '700 e il primo '800. Lo scoppio dei beni ecclesiastici mise di colpo lo Stato nella condizione di un gigantesco possessore di opere d'arte di valore eccezionale. L'ideologia democratica prevalente suggerì di non separare il momento della necessaria conservazione e cura dell'opera da quello della sua pubblicità piena. Nacquero allora i musei che però — e qui sta la grande differenza con quelli attuali — erano intesi specificamente come musei-laboratori. Li si dotava, si catalogava, si definiva (con i mezzi di allora) l'opera, si individuavano le scoperte e infine si studiava.

Non va dimenticato, dice Emiliani, che le accademie di belle arti nacquero in quel tempo nella forma che hanno avuto finora (oggi certo peggiorate), ma erano nello stesso edificio del museo (si pensi a Brera) e facevano da laboratorio vivo del museo. In realtà cominciò allora la storia dell'arte in senso moderno, perché per la prima volta si poterono fare raffronti, letture comparate delle opere. Poi la svolta disastrosa con la restaurazione e col dilagare del romanticismo trionfante, napoleonico e post-napoleonico. Il parallelo con quello che è accaduto nell'800 — anche ai nostri monumenti e alle nostre città, è perfetto e assai indicativo. L'opera d'arte viene collocata « sacralmente » in alto, fuori della portata concettuale del « volgare ». E così, con la separazione di funzioni introdotta dalla classe dominante, abbiamo il monumento isolato dal resto della città, cintato, messo su piedistallo, sottratto al suo uso originario: abbiamo il museo nel cerchio magico della cultura « inaccessibile ».

Il professore Nello Pontone, storico dell'arte, affronta il problema con lo stesso spirito, ma da un'angolatura diversa. Risale al Settecento — egli ripropone — la prima elaborazione concettuale dell'estetica come scienza autonoma. Essa rappresentò una prima, pericolosa deviazione: perché annullava il valore di « significato » dell'opera per introdurre le astrazioni del « bello » e « non bello ».

Una deviazione di cui si prese coscienza alla fine dell'Ottocento quando nacque, con Zimmermann e la scuola di Yverdon, una « scienza dell'arte » che programmaticamente prescindeva, nell'analisi dell'opera artistica, dal valore estetico, per andare a riscoprire la struttura linguistica dell'opera e quindi i suoi profondi nessi con la storia. Fertile linea di ricerca, assai moderna, oggi attuale: ma in Italia — dice Pontone — la battuta d'arresto è l'inversione della linea furono scandite dalle pagine della « Estetica » di Benedetto Croce comparso nel 1902. Nelle élites che dominano la organizzazione culturale italiana — e baronie aristocratiche, convinte di possedere un « sapere » esclusivo — si radicò la convinzione che ad esse soltanto spettasse il diritto al possesso dell'arte.

Dice Pontone: « Fu così che vennero consacrati il monumento isolato, il museo deserto, la città estranea ». E dice Emiliani: « Come una certa dominante concezione estetica portò a isolare il monumento, oggi si continua a isolare il "reperto", il "quadro". I "affreschi" quali monumenti astrali, praticamente nemmeno datati per il pubblico che li guarda. Mentre l'urbanistica moderna ha ormai acquisito la necessità di tornare a salire il monumento e l'edificio alle loro funzioni e radici storiche, nei musei e in genere per tutto quanto riguarda le opere d'arte mobili, siamo ancora alla preistoria ».

« Invece deve affermarsi — spiega Emiliani — una urbanistica dell'oggetto che è anch'esso (sia quadro, calice, ornamento, statuetta, affresco, politico) parte integrante del territorio. Come oggi va in testa la conservazione, cioè come conservazione del territorio e del suo messaggio storico. Come oggi va in testa, con l'ossessione di una conservazione che si traduce in permanente esportazione o deportazione di oggetti nei più strani musei di cui è seminata l'Italia ».

« La via è quella del decentramento regionale, di cui mi aveva parlato Bianchi Bandinelli. E del resto "territorio" non significa tutto quello che c'è ». La città, il centro storico, non meno della chiesa, non meno degli arredi, non meno dei quadri: un linguaggio che quando viene spezzato, diventa confuso balbettio. In questo clima sorse e maturò il movimento degli

« Arditi rossi », nel quale si realizzò l'unità tra diverse correnti politiche, tra operai, studenti e contadini. Tra italiani e sloveni. Qui il fascismo non venne sottovalutato; si comprese il disegno di chi se ne serviva per annientare ad un tempo le gloriose organizzazioni del movimento operaio locale (cooperative, casse mutue, circoli di cultura, il « Lavoratore ») e la comunità nazionale slovena. Ed i comunisti fecero il loro dovere, fino in fondo.

« Invece deve affermarsi — spiega Emiliani — una urbanistica dell'oggetto che è anch'esso (sia quadro, calice, ornamento, statuetta, affresco, politico) parte integrante del territorio. Come oggi va in testa la conservazione, cioè come conservazione del territorio e del suo messaggio storico. Come oggi va in testa, con l'ossessione di una conservazione che si traduce in permanente esportazione o deportazione di oggetti nei più strani musei di cui è seminata l'Italia ».

A Bologna si è fatta una buona esperienza sotto la supervisione di Carlo Ludovico Vivanti, alla guida della « Avanguardia » in questo settore. L'esempio bolognese — lo vedremo — rappresenta un discorso costruttivo anche per quello che riguarda il tema della conservazione delle opere mobili, dell'uso del museo, della fruizione, infine della autentica difesa del patrimonio artistico da vandali e ladri.

« La via è quella del decentramento regionale, di cui mi aveva parlato Bianchi Bandinelli. E del resto "territorio" non significa tutto quello che c'è ». La città, il centro storico, non meno della chiesa, non meno degli arredi, non meno dei quadri: un linguaggio che quando viene spezzato, diventa confuso balbettio. In questo clima sorse e maturò il movimento degli

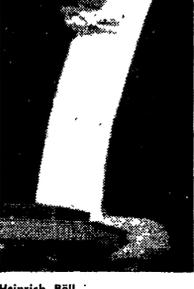
« Arditi rossi », nel quale si realizzò l'unità tra diverse correnti politiche, tra operai, studenti e contadini. Tra italiani e sloveni. Qui il fascismo non venne sottovalutato; si comprese il disegno di chi se ne serviva per annientare ad un tempo le gloriose organizzazioni del movimento operaio locale (cooperative, casse mutue, circoli di cultura, il « Lavoratore ») e la comunità nazionale slovena. Ed i comunisti fecero il loro dovere, fino in fondo.

« Invece deve affermarsi — spiega Emiliani — una urbanistica dell'oggetto che è anch'esso (sia quadro, calice, ornamento, statuetta, affresco, politico) parte integrante del territorio. Come oggi va in testa la conservazione, cioè come conservazione del territorio e del suo messaggio storico. Come oggi va in testa, con l'ossessione di una conservazione che si traduce in permanente esportazione o deportazione di oggetti nei più strani musei di cui è seminata l'Italia ».

Consegnati i Nobel per il 1972

STOCOLMA, 10 dicembre. I laureati del premio Nobel 1972 hanno ritirato oggi le insegne del premio e il congruo assegno in dotazione.

Per la prima volta, il novantenne Gustavo Adolfo, influenzato, non ha potuto partecipare alla cerimonia, che ha seguito alla televisione. I laureati si sono dovuti accontentare del principio ereditario Carlo Gustavo. Un numero record di premiati, quest'anno: undici, per la precisione, ed esattamente



Heinrich Böll

otto americani, due inglesi e un tedesco. La cerimonia si è svolta in tono minore, anche perché la corte di Svezia è ancora in lutto per la recente scomparsa della madre del principe ereditario, la principessa Sibylla. Nessuno della famiglia reale di Svezia ha quindi partecipato al tradizionale banchetto seguito alla cerimonia. E' stata annullata anche la cena di gala del Nobel, prevista per domani. Gustavo Adolfo riceverà peraltro tutti i vincitori del premio in forma privata e li accompagnerà a visitare il palazzo reale. Questo è uno dei pedaggi per gli insigniti di riconoscimento per il Nobel, prevista per domani. Gustavo Adolfo riceverà peraltro tutti i vincitori del premio in forma privata e li accompagnerà a visitare il palazzo reale. Questo è uno dei pedaggi per gli insigniti di riconoscimento per il Nobel, prevista per domani.

Hanno ritirato il premio i tre professori americani dell'Illinois e di New York insigniti del Nobel per la loro ricerca sui superconduttori. Tra loro c'era il professor John Bardeen unico premiato per due volte nella stessa categoria nella storia del Nobel.

Altri tre americani, chimici di Harvard e dell'università di Rockefeller, hanno ricevuto il riconoscimento per ricerche sugli enzimi e sulle proteine. Un giovane studioso americano dell'università Rockefeller e un professore di Oxford sono stati premiati, nella medicina, per le loro ricerche sugli anticorpi.

Hanno ricevuto e ritirato il riconoscimento e l'assegno anche il Nobel per la letteratura, lo scrittore tedesco Heinrich Böll e, infine, i due vincitori del premio di economia, sir John Hicks, inglese, e Kenneth Arrow, americano.

NAPOLI, 10 dicembre. La polizia, in collaborazione con l'Interpol, sta indagando sul furto di un quadro di Domenico Canova avvenuto sul transatlantico « Michelangelo », probabilmente durante la sosta nel porto di New York. Il quadro, del valore di alcuni milioni, si trova nella sala « Fiorenza » della turbonave. All'arrivo del transatlantico nel porto di Napoli, gli agenti di pubblica sicurezza dello scalo marittimo hanno compiuto un'accurata ispezione a bordo ma non è stata trovata traccia del dipinto. Esito negativo hanno dato anche i controlli negli uffici della dogana e sulle banchine.

Dibattito al Circolo «Che Guevara» di Trieste

LA BATTAGLIA DEGLI ARDITI DEL POPOLO

Un'esperienza che merita attenta riflessione: l'hanno rievocata uno storico, Paolo Spriano, e un protagonista, Vittorio Vidali - I limiti della posizione assunta dai partiti operai - La lotta antifascista nella Venezia Giulia

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, dicembre. Gli Arditi del popolo, una pagina della resistenza al fascismo, esaltante ed amara ad un tempo: un'esperienza da analizzare attentamente per trarne un insegnamento prezioso. Su questo tema si sono impegnati nei giorni scorsi a Trieste uno storico, Paolo Spriano, e un protagonista, Vittorio Vidali, nel corso di un'interessante ed affollata conferenza promossa dal Circolo «Che Guevara».

Spriano ha motivato il suo dissenso da quanti valutano l'arditismo come una battaglia di retroguardia, lanciata quando ormai la partita era perduta per il movimento operaio italiano. In realtà il movimento fascista, che nella primavera del '21 aveva trasferito l'iniziativa squadristica dalla campagna padana alle città roccaforti della classe operaia, si era venuto a trovare, anche di fronte alla grave crisi economica, in uno stato di incertezza sulla tattica da seguire. Vera una linea d'inserimento pseudolegittimo, patrocinata dalla Confindustria ed utilizzata da Giolitti, mentre perdurava la predicazione della violenza armata da parte del « ras » della Valle Padana (Balbo, Fanfani, ecc.).

Proprio in questa situazione di incertezza si registrarono i primi episodi di valida resistenza allo squadristico. A Roma gli Arditi del popolo si costituirono con un richiamo agli ex combattenti e con l'impegno di difendere le libertà popolari, nel resto del Paese vari gruppi — ha ricordato Spriano — sono formati da giovani proletari, che si legano ai nuclei di classe operaia.

E questa esperienza che fa sì che il movimento operaio



1921: corteo di biciclette di Arditi del popolo nel Cremasco.

italiano esca per la prima volta da quella tradizione pacifista tipica della direzione riformista. Tra il giugno e l'agosto del '21 il movimento registra un sorprendente sviluppo di massa e produce un nuovo tipo di quadro politico e militare: si pensi ad Illo Barontini, a Guido Picelli, allo stesso Vidali.

Saranno tuttavia le direzioni stesse dei partiti operai a destinare all'insuccesso il movimento, rifiutandolo nettamente. Lo stesso Partito comunista non accetta

un'organizzazione in cui i comunisti operino a fianco di altri gruppi politici. Significativo il documento con cui la Internazionale comunista criticherà tale decisione, imputando al Partito di non avere contatti con le masse e ricordando invece l'esempio bolscevico del 1905. Bloccato il movimento, rimangono così solo episodi eroici, ma isolati: da quello famoso di Parma a quelli di Torino, Novara, Bari e Trieste.

La lezione che se ne ricava, ha detto Spriano, è che la

classe operaia deve sempre organizzarsi a misura dell'attacco avversario, specie quando dietro ad esso vi è tutto il peso dell'apparato dello Stato. Il terreno della classe operaia dev'essere il campo della lotta di massa; una direzione politica deve saper tener conto della spontaneità per poi educarla.

Nella sua ampia testimonianza, Vidali ha sottolineato polemicamente la scarsa attenzione riservata dagli storici alle lotte operaie ed antifasciste nella Venezia

Giulia. Qui non conoscemmo una parentesi democratica, dopo la fine della prima guerra mondiale, ma lo stato di guerra continuò. L'occupazione militare, la persecuzione antioperaia ed antislabava poste in essere dallo stesso apparato militare e poliziesco dello Stato italiano, prima ancora dell'avvento del fascismo. E qui si ebbe una grande resistenza operaia, che inflisse duri colpi all'avversario e difese valorosamente le istituzioni proletarie. In questo clima sorse e maturò il movimento degli

Arditi rossi, nel quale si realizzò l'unità tra diverse correnti politiche, tra operai, studenti e contadini. Tra italiani e sloveni. Qui il fascismo non venne sottovalutato; si comprese il disegno di chi se ne serviva per annientare ad un tempo le gloriose organizzazioni del movimento operaio locale (cooperative, casse mutue, circoli di cultura, il « Lavoratore ») e la comunità nazionale slovena. Ed i comunisti fecero il loro dovere, fino in fondo.

Fabio Inwinkl Ugo Baduel

Le accuse «tecniche»

Così il famoso conflitto si rivela nella sua realtà: ci sono magistrati che fanno il loro dovere di custodi della Costituzione e ci sono altri magistrati, poliziotti e ministri che tentano di impedirglielo. Ecco perché dicevamo che si tratta di un aspetto della lotta per la democrazia.

Ma vogliamo esaminare anche le accuse apparentemente tecniche che alcuni magistrati e poliziotti si sono scambiati nel corso dell'inchiesta del « Corriere della Sera »? La principale doglianza dei poliziotti è la limitazione di autorità dai loro poteri a seguito della riforma del '69 che prescrive l'immediato intervento nelle indagini del magistrato e dell'avvocato. E, vedi caso, subito dopo, il ministro Gonella accoppia ad una proposta di riforma che potrebbe giovare a Valpreda, un'altra proposta che ripristina l'abrogato fermo di poli-

Da oggi in tutta Italia assemblee unitarie dei lavoratori del settore

Un convegno dei comunisti dell'Emilia-Romagna

Inizia una settimana decisiva per una nuova politica edilizia

Gestione del potere e lotta di massa per conquistare la riforma sanitaria

Domani riprendono anche le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro - La posizione dei sindacati ribadita in una dichiarazione comune - Non esiste scissione fra obiettivi di riforma e rapporto di lavoro

Due giornate di dibattito a Cervia - Fondere in un'azione innovatrice due momenti di una grande battaglia - Le realizzazioni della Regione - Il progetto per la costituzione di Unità sanitarie locali

ROMA, 10 dicembre. Inizia domani una settimana di decisioni importanti per il settore dell'edilizia e la politica della casa.

I sindacati hanno convocato a partire da domani, in tutta Italia, assemblee unitarie dei lavoratori edili per discutere il punto cui sono arrivate le trattative sul contratto di lavoro nazionale.

In una dichiarazione comune, i sindacati hanno affermato che il contratto non può essere monetato di scambio per soluzioni politiche conservatrici nell'edilizia e che la categoria intende portare avanti insieme, con lo stesso vigore, rivendicazioni paritarie e rivendicazioni-cardine del contratto.

La scissione fra obiettivi di riforma rapporto di lavoro: continuità del rapporto di lavoro e miglioramenti salariali, superamento degli appalti nelle fasi fondamentali di cantiere, abolizione del cottimo vanno in direzione di una riorganizzazione anche imprenditoriale opposta a quella voluta da un padronato che favorisce lo Stato.

Il contratto i suoi interessi tanto sulla rendita quanto sullo sfruttamento di piccole imprese lavoratrici.

L'azione del governo prosegue tuttavia nella direzione di "alleggerire" anche la pressione sindacale sul padronato mediante concessioni politiche sempre più ampie e scendiose. Nella scorsa settimana Malagodi ha annunciato il pagamento anticipato alle imprese del 50 per cento delle opere pubbliche prima che ne inizi l'esecuzione. In tal modo 500-600 miliardi vengono anticipati, ma a una parte di esse, le aziende medio-grandi che sono in grado di appaltare lavori pubblici dando le garanzie richieste. Il governo, inoltre, ha preannunciato per martedì una risposta negativa alla mozione comunista che chiedeva l'abolizione e l'integrale applicazione della legge per la casa.

E' in questo clima politico che riprendono martedì anche le trattative per il contratto degli edili. Le posizioni padronali sono ancora molto distanti e gli incontri che hanno inizio oggi dovranno chiarire se il padronato ha qualcosa di più sostanziale da offrire, oppure se intende affrontare la lotta di massa che si è già presentata con la decisione di una iniziativa nazionale. Gli sviluppi, sia politici che sindacali, dipenderanno dall'ulteriore approfondirsi dei caratteri di grande movimento democratico di massa che ha assunto in questi mesi la partecipazione dei lavoratori dell'edilizia alla lotta contrattuale, con una mobilitazione che ha involtato un tempo i problemi dell'occupazione (investimenti pubblici e Mezzogiorno), della casa (blocco e riduzione del costo della costruzione della casa), della riorganizzazione del settore in funzioni di condizioni di una valorizzazione diversa della piccola impresa.

I lavoratori hanno messo a frutto il loro diretto inserimento in un più ampio contesto di lotta politica e sociale, e hanno capito che il futuro dell'edilizia, in quanto attività di produzione di beni di consumo, si può dare lavoro ad altri 50 mila operai nell'edilizia, e che il costo del miglioramento può essere fatto pagare alla rendita, non agli inquilini.

L'Associazione dei costruttori edili (ANCE), che ha una posizione particolarmente restrittiva in seno alla Confindustria, ha potuto cercare spazio soltanto nel governo Andreotti. L'ANCE ne ha approfittato ampiamente, trasformando ogni offerta in un nuovo elemento di ricatto. Proprio in questa conferenza stampa, il presidente dell'ANCE, Francesco Ferri, ha ora indennizzato il suo governo, chiedendo per espone il punto di vista "sulla congiuntura", con la palese intenzione di tirare in avanti una settimana il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

Nel napoletano e in altre località

Sequestrati diversi quintali di petardi

Due quintali di petardi sono stati sequestrati ieri mattina in una casa colonica a Torre Annunziata a pochi chilometri da Napoli: erano nascosti in alcuni pacchi in un ripostiglio accanto al forno a gas. La polizia quando ha fatto irruzione nella casa in via Sant'Antonio 13, vi ha trovato cinque bambini figli di Alfonso Apicella di 40 anni. I genitori non c'erano e la più grande, di appena 7 anni, stava cucinando. Alfonso Apicella è stato denunciato in stato di irreperibilità. Ingenti quantità di esplosivi sono stati sequestrati anche in molte altre località italiane. A Polignone, nel Grottesano, sono state arrestate due persone. NELLA FOTO: pacchi di petardi sequestrati nel napoletano.



Il governo applichi la legge sulla casa

IL GOVERNO, sembra, non potrà fare a meno martedì di dare in Senato una risposta — dopo averla ripetutamente data in Parlamento in aula — ad una nostra interpellanza da tempo presentata con la quale si richiedeva di dare piena applicazione alla legge sulla casa e alla emanazione dei decreti delegati previsti dall'art. 8, attraverso i quali, tra l'altro, ridurre il fisco nelle case di proprietà pubblica e sciogliere gli enti edilizi nazionali, compresa la GESCAL, giunta a unione delle funzioni alle Regioni e i patrimoni agli IACP.

Ma il governo che ha finora eluso l'attuazione in Parlamento, non ha mostrato, fuori, alcuna prudenza e riservatezza. Si osservi il metodo incoerente di dare piena attuazione alla legge, applicarla e a farle applicare, o a proporre semmai "precise" modifiche, motivandone, a questo punto, le ragioni. Il governo non ha fatto, da mesi, né l'una né l'altra cosa: anzi il presidente del Consiglio, ha condotto in prima persona in diverse occasioni, un'agitazione politica "generica" contro la legge, per giungere a farla dichiarare apertamente che essa non può funzionare (senza peraltro individuare con precisione i motivi del "rimando"). Questa linea di condotta ha rappresentato e rappresenta in sostanza una "direttiva" a tutto l'apparato statale a tenere decise, e non a farle applicare, le norme della legge. Si tratta di una posizione grave e di un metodo inaccettabile.

Questa posizione, oltretutto, è già stata sostenuta nell'aula del Parlamento e di recente ripetutamente ed anche recentemente da noi comunisti. E' opportuno che il governo sul punto di maggiore attualità ricordare che il primo governo Andreotti, ed il ministro Ferrar-Agradi, avevano affermato che i programmi previsti per 1.066 miliardi, relativi a programmi già finanziati ed in corso di esecuzione, potevano essere "integrati" e "integrati" dalla GESCAL, e dagli enti nazionali: anzi fu espressamente dichiarata l'appellabilità, ed il costo, per 655 miliardi, di cui è stata invece avviata la realizzazione solo per una piccola parte. C'è stato, in questo stesso tempo un imbroglione allo scopo di sottrarre una quota importante dei programmi alla gestione regionale, ed un grave disimpegno del governo nell'accelerazione massima di interventi per i quali erano già acquisiti coi finanziamenti, e con i programmi. Com'è noto un analogo disimpegno del governo si è avuto su una serie di altri punti: finanziamenti, opere pubbliche di urbanizzazione, accoglimento delle domande di cooperative e privati per mutui agevolati, ecc.

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Il convegno, ovviamente, è partito da una dura critica della situazione attuale e scendiose italiane, dei guasti e degli sperperi che esso produce. Esso ha sottolineato l'importanza del piano sanitario e di sicurezza sociale e parte integrante di un piano economico ed è significativo, a questo riguardo, che le commissioni regionali, provinciali e comunali di Cervia, si trovino un immediato collegamento con quello, indetto dal Comitato regionale del PCI, ed il documento conclusivo ha sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Il convegno, ovviamente, è partito da una dura critica della situazione attuale e scendiose italiane, dei guasti e degli sperperi che esso produce. Esso ha sottolineato l'importanza del piano sanitario e di sicurezza sociale e parte integrante di un piano economico ed è significativo, a questo riguardo, che le commissioni regionali, provinciali e comunali di Cervia, si trovino un immediato collegamento con quello, indetto dal Comitato regionale del PCI, ed il documento conclusivo ha sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

DALL'INVIATO

CERVIA, dicembre. Esercitare il potere in modo democratico, con onestà, efficienza e competenza non basta: bisogna esercitarlo in modo che la gestione della cosa pubblica si fondi sui grandi valori di massa e di massa essa stessa uno strumento importante per cambiare radicalmente le cose. Così può essere sintetizzato il senso del dibattito che ha visto impegnati per due giorni a Cervia centinaia di cittadini della Regione Emilia-Romagna (dirigenti e attivisti di partito, amministratori di Enti locali, di ospedali, di enti assistenziali, medici, membri di consigli di fabbrica, parlamentari, dirigenti sindacali) per il convegno indetto dal Comitato regionale del PCI sul tema: "L'azione dei comunisti nella lotta per la riforma sanitaria e la conquista di un nuovo sistema di sicurezza sociale".

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Il convegno, ovviamente, è partito da una dura critica della situazione attuale e scendiose italiane, dei guasti e degli sperperi che esso produce. Esso ha sottolineato l'importanza del piano sanitario e di sicurezza sociale e parte integrante di un piano economico ed è significativo, a questo riguardo, che le commissioni regionali, provinciali e comunali di Cervia, si trovino un immediato collegamento con quello, indetto dal Comitato regionale del PCI, ed il documento conclusivo ha sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

ne di principio» che rappresenta uno degli aspetti più positivi del lavoro del nostro Partito e anche dei livelli critici e autocritici che al convegno di Cervia non hanno fatto certamente difetto, che, malgrado diffezioni ed errori, i comunisti dell'Emilia-Romagna sono riusciti a fondere in un'azione innovatrice, riformatrice e di massa, per portare avanti la lotta per la riforma sanitaria e un sistema di sicurezza sociale.

In sette province su otto (con in significativa esclusione di Piacenza, dove impera il centro-sinistra) sono stati realizzati servizi di medicina sociale e del lavoro. In Regione ha istituito un Fondo per la medicina preventiva; nel bilancio del 1973 sono stati stanziati 500 milioni per la assistenza agli anziani che si aggiungono ai 357 già previsti per contributi ai Comuni che intendono promuovere iniziative per la sicurezza sociale (realizzati i consorzi intercomunali di igiene e profilassi; esperienze innovative sono state realizzate in alcune province nel settore ospedaliero e psichiatrico; per gli asili nido è stato elaborato un programma regionale che prevede la loro gestione sociale; recentemente si è svolta a Bologna una conferenza nazionale organizzata dalla Regione per discutere una proposta di programma regionale per attuare interventi sanitari e sociali per la tutela della maternità, la prevenzione della mortalità e della morbosità perinatale e infantile, ed alcune altre realizzazioni che testimoniano dell'impegno dei comunisti per cambiare radicalmente il sistema di sicurezza sociale e assistenziale.

Certo è un impegno, come ha sottolineato il convegno di Cervia, che deve essere quotidiano e costante, un impegno, puntigliosamente verificato, respingendo le inevitabili insidie dell'adattamento, della pigritia, della "routine" e del cedimento alla realtà esistente e anche ai seri limiti che la azione riformatrice incontra.

Il convegno ha concordato con l'ipotesi di legge regionale preparata dalla Giunta per l'istituzione delle Unità locali dei servizi sanitari e sociali (ULSS), la forma organizzativa, collegata ad un territorio ben determinato (Comprensorio), nella quale dovrà esprimersi un nuovo sistema sanitario e sociale.

L'Unità locale, secondo quanto afferma il progetto di legge, rappresenta "l'organismo locale di programmazione e di iniziativa politica in tutto il settore sanitario e sociale". Le ULSS nascono dall'unificazione di Comuni, Province, attuata attraverso la forma del consorzio. Esse hanno il compito di promuovere e di attuare le iniziative realizzando interventi di prevenzione, curando il controllo e la protezione igienico-sanitaria dell'ambiente, dell'alimentazione, delle attività collettive come il lavoro, la scuola, lo sport, e sviluppando l'educazione sanitaria". Le ULSS dovranno intervenire nel campo della medicina del lavoro, scolastica e dello sport, nell'assistenza psichiatrica, nella cura delle malattie sociali, nella medicina veterinaria. Inoltre esse, nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale, dovranno organizzare servizi in particolare rivolti alla famiglia all'infanzia, agli anziani.

Si tratta di compiti vasti

che le Unità locali dovranno affrontare, pur nei limiti delle loro possibilità. In questo compito troveranno un elemento di forza nella partecipazione popolare alla elaborazione ed al controllo dei programmi, nella stretta collaborazione tra le forze riformatrici che già si esprime nella collaborazione in molti Comuni ed enti fra il nostro partito e il PSI. «La collaborazione tra comunisti e socialisti in questi nuovi organismi — dice il documento conclusivo del convegno di Cervia — è il presupposto per una più vasta assunzione di responsabilità anche degli altri partiti democratici e per la riforma riformatrice presuppone una riconsiderazione del ruolo dell'ospedale considerato non più come lo strumento principe della politica sanitaria, ma come la politica sanitaria dell'Unità locale con i cui organi dovrà collaborare, inviando ad essi il bilancio e il bilancio della politica sanitaria, ma come strumento di servizio dovranno essere messi a disposizione anche per attività esterne.

I costi della riforma

Un aspetto sul quale il dibattito si è soffermato, specie nell'intervento del compagno Sergio Scarpa, responsabile della commissione nazionale per la sicurezza sociale del PCI e nelle conclusioni del compagno Di Giulio, è stato quello dei costi della riforma. Il programma di lavoro del PCI e nelle conclusioni del compagno Di Giulio, è stato quello dei costi della riforma. Il programma di lavoro del PCI e nelle conclusioni del compagno Di Giulio, è stato quello dei costi della riforma. Il programma di lavoro del PCI e nelle conclusioni del compagno Di Giulio, è stato quello dei costi della riforma.

Sintesi non facile

Per superarli occorre realizzare, come hanno rilevato molti degli intervenuti una sintesi tutt'altro che facile, insidiata com'è dal pericolo di delegare il lavoro per la riforma sanitaria e la creazione di un sistema di sicurezza sociale ai compagni che operano negli Enti locali, sanitari ed assistenziali, e quello di cedere a facili disaffezioni per una buona gestione del potere o all'altro, della "routine" e del cedimento alla realtà esistente e anche ai seri limiti che la azione riformatrice incontra.

Iniziativa dei comunisti italiani e della sinistra al Parlamento europeo

PER IL BURRO E LO ZUCCHERO SOTTO ACCUSA LA POLITICA CEE

Sono state presentate due interpellanze - Della questione sarà investito anche il parlamento italiano - I favori delle imprese monopolistiche pagati da tutta la collettività, dai consumatori e dai produttori

ROMA, 10 dicembre. I deputati comunisti e della sinistra unita al Parlamento europeo hanno presentato una interpellanza a firma del deputato comunista, Amendola, Tullia Caretoni ed altri, due interpellanze al fine di suscitare nella prossima sessione di dicembre il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

La prima interpellanza riguarda l'azione intrapresa dalla comunità contro i monopoli zuccherieri italiani ed europei accusati di essersi

accordati per tenere alto il prezzo dello zucchero sul mercato italiano.

Facciamo riferimento alle notizie pubblicate dalla stampa sul procedimento iniziato dalla commissione contro numerose industrie accusate di azione contro la libera concorrenza sul commercio intracomunitario dello zucchero. I comunisti chiedono di conoscere 1) se la commissione è già intervenuta in merito a questo fatto, ed in caso affermativo perché questo giudizio sia stato emesso; 2) quali utilizzazioni sono previste per lo smaltimento dell'eccedente già formatosi e con quali costi? Può comunicare al Parlamento l'elenco degli enti e delle imprese che hanno ottenuto in assegnazione e in vendita nell'ultimo anno quantitativi di burro eccedenti? Non ritiene che la vendita delle eccedenze di burro alle industrie alimentari (dolci, gelati, ecc.) a prezzi di molto inferiori sia a quella di mercato, e che l'intervento costituisca una occasione di enorme profitto delle ditte aggiudicatrici e di svantaggio per le altre imprese concorrenti le quali sono costrette a rifornirsi sul mercato a prezzi più elevati? Non ritiene che tali vendite costituiscano inoltre una limitazione alla domanda di burro sul mercato ordinario e non risolvano quindi il problema dello smaltimento delle eccedenze? 4) Per quali motivi sono state modificate le norme e le procedure che hanno regolato in passato queste vendite? 5) Nel quadro delle misure contro l'aumento del costo della vita, non ritiene la commissione che qualora il problema del burro si ricomponesse in una o più regioni della comunità (è il caso dell'Italia) superi di oltre il 30% il prezzo di mercato, sia più vantaggioso procedere a vendite al consumo attraverso organismi cooperativi, associazioni di acquisto dei dettaglianti, vendite subordinate al rispetto di un prezzo concordato?

Si tratta come si vede di una questione di grande interesse per il nostro Paese dove il prezzo del burro è tra i più alti e dove il settore è in crisi. L'iniziativa presa dalla commissione esecutiva di Bruxelles, con l'accordo del governo italiano, di vendere a 300 lire il chilogrammo alle grandi industrie monopolistiche

che alimentano il burro pagato ai produttori a circa 900 lire non solo non serviva ad alleggerire il mercato ma apre la via a grandiose speculazioni a carico del FEOPA, cioè di tutti i contribuenti della comunità. Questi fondi, dunque, invece di aiutare i contadini servono a foraggiare la grande speculazione. E' chiaro comunque che il governo italiano, indipendentemente dall'azione di interpellanza al Parlamento europeo, sarà chiamato a rispondere nel Parlamento nazionale.

che alimentano il burro pagato ai produttori a circa 900 lire non solo non serviva ad alleggerire il mercato ma apre la via a grandiose speculazioni a carico del FEOPA, cioè di tutti i contribuenti della comunità. Questi fondi, dunque, invece di aiutare i contadini servono a foraggiare la grande speculazione. E' chiaro comunque che il governo italiano, indipendentemente dall'azione di interpellanza al Parlamento europeo, sarà chiamato a rispondere nel Parlamento nazionale.

Alarico Carrassi

A Messina si è tenuto ieri un convegno della FIP-CGIL

A Messina si è tenuto ieri un convegno della FIP-CGIL

Il presidente dell'ANCE, Francesco Ferri, ha ora indennizzato il suo governo, chiedendo per espone il punto di vista "sulla congiuntura", con la palese intenzione di tirare in avanti una settimana il dibattito su due importanti questioni di politica agricola comunitaria che per i loro aspetti interessano non solo i produttori ma anche i consumatori e i contribuenti italiani.

Il necessario potenziare i servizi in rapporto alle esigenze delle popolazioni meridionali - I sindacati chiedono subito 17 mila nuovi posti di lavoro - La relazione di Pompili

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Il necessario potenziare i servizi in rapporto alle esigenze delle popolazioni meridionali - I sindacati chiedono subito 17 mila nuovi posti di lavoro - La relazione di Pompili

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

DAL CORISPONDENTE

MESSINA, 10 dicembre. I lavoratori postelegrafonici per lo sviluppo del Mezzogiorno e per un potenziamento dei servizi nel Sud: questo, in sintesi, il tema che ha visto discutere appassionatamente i delegati dei quadri sindacali meridionali della FIP-CGIL nel convegno tenutosi alla Camera di commercio Renato Pompili dell'importante incontro sindacale, contenuti già nella relazione introduttiva tenuta dal compagno Renato Pompili della segreteria nazionale dei postelegrafonici, sono stati ribaditi in un documento finale.

Nella relazione introduttiva il compagno Pompili aveva precisato i compiti del convegno: sviluppare le iniziative di lotta sulla piazza

formo rivendicativi nei quadri dei sindacati generali e dei sindacati del Mezzogiorno occupazione, investimenti, riforme sociali e strutturali; rilanciare i servizi in rapporto alle esigenze delle popolazioni meridionali.

I lavoratori postelegrafonici ritengono giusta la decisione della classe operaia di aprire nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno delle vere e proprie vertenze con lo Stato, in quanto il Mezzogiorno è un territorio di sottosviluppo, di arretratezza, di emarginazione. Le condizioni oggettive per il Mezzogiorno sono di sottosviluppo, di arretratezza, di emarginazione. Le condizioni oggettive per il Mezzogiorno sono di sottosviluppo, di arretratezza, di emarginazione.

Università: rinviato lo sciopero dei professori di ruolo

ROMA, 10 dicembre. I professori universitari di ruolo hanno rinviato all'11 gennaio 1973 lo sciopero proclamato a partire da domani per la mancata emanazione da parte del governo di provvedimenti urgenti in favore dell'Università.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia si è rapidamente modificata a causa di un'ondata di alta pressione atlantica verificata nelle ultime ventiquattrore. Ciò ha comportato un miglioramento delle condizioni meteorologiche, con un netto interessamento in precedenza dal maltempo, e il ritorno della nebbia sulle zone di pianura. Per questo motivo, il tempo è stato classificato come "buono", con qualche nuvolosità e qualche pioggia, soprattutto nelle zone di pianura. Per questo motivo, il tempo è stato classificato come "buono", con qualche nuvolosità e qualche pioggia, soprattutto nelle zone di pianura.

LE TEMPERATURE

Belluno	-1	Fiume	7	16	Napoli	7	17
Brescia	1	Genova	10	17	Palermo	10	17
Trieste	2	Ancona	8	10	Catania	4	12
Venezia	12	Perugia	8	11	Romolo	7	18
Milano	12	Reggio	12	18	Messina	11	17
Torino	-2	Lecce	2	12	Palermo	10	17
Genova	12	Roma	5	18	Catania	4	12
Bologna	6	Bari	7	14	Cagliari	5	19

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 53 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.02.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5

ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.200 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.200 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno L. 41.000, semestre 21.500, trimestre 10.750 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.500, trimestre 10.750 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza del Loreto in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 5.412-2.415 - TARIFFE (ad ann. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CROCIATA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 250 per parola più L. 200 diritto fuso - Veramento: Milano, Conto Corrente Postale 5/551 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Diego Rovata

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Diego Rovata

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Diego Rovata

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

Diego Rovata

La relazione del compagno Giancarlo Biocchi, responsabile della commissione regionale per la sicurezza sociale, è stata una parte di sé, sentendo che l'ha accompagnata, i trendiste interventisti, le conclusioni del compagno Di Giulio della Direzione del PCI, ed il documento conclusivo hanno sottolineato questo aspetto caratteristico dell'Emilia-Romagna dove il nostro partito è una grande forza, dove i comunisti, assieme ai compagni socialisti, sono alla direzione della maggioranza degli Enti locali e di quelli sanitari ed assistenziali della regione.

«Apollo 17» viaggia in orbita circumlunare

STASERA SULLA LUNA

Il terzo stadio del «Saturno» è stato mandato a schiantarsi sulla superficie del satellite - Il lungo silenzio radio - Come hanno trascorso la giornata gli astronauti

HOUSTON (Texas) Alle 20,48 (ora italiana) «Apollo 17» è entrato in orbita intorno alla Luna. Tra ventiquattro ore esatte...

DISTRUTTA LA FAMOSA STAZIONE TURISTICA

FANNO SALTARE CON BOMBE LA LOCALITÀ «CEDRI DEL LIBANO»

Si tratta di una «faida» - Le sparatorie nella zona si susseguivano ormai da mesi con morti e feriti dalle opposte fazioni - Autoblindo e unità dell'esercito pattugliano la zona

BEIRUT, 10 dicembre I Cedri del Libano una delle più note stazioni climatiche invernali del Medio Oriente...

Il proprietario degli impianti Kean Keyrouz, che è poi membro di una delle due famiglie in lotta, ha parlato di catastrofe turistica nazionale.

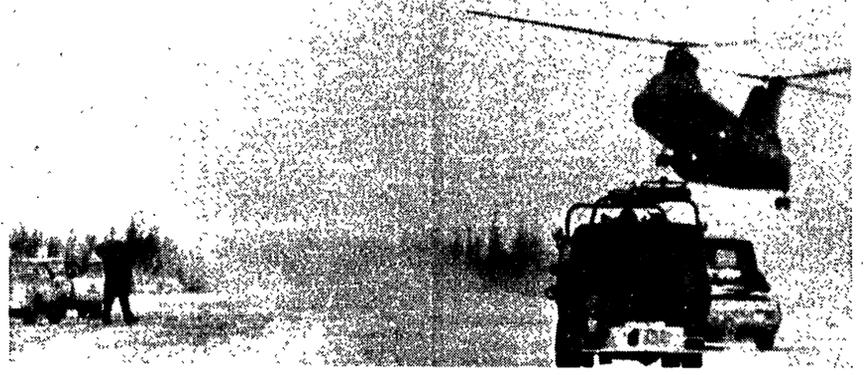
rivali possano darsi nuovamente battaglia. Di quanto era avvenuto ai Cedri del Libano si è appreso del resto con notevole ritardo.

ed i Tawk che sono tra l'altro i proprietari di gran parte delle terre circostanti. Diversi mesi orsono la famiglia del Tawk venne accusata di aver ucciso Rashid Keyrouz...

Il pilota ferito di un aereo da turismo

Sopravvive un mese nell'Artico mangiando licheni e destrosio

Trovati morti i tre passeggeri - Un bambino ha resistito 23 giorni ed è morto di appendicite - Una delle più imponenti operazioni di ricerca



YELLOWKNIFE (Canada) - Un elicottero dell'esercito atterra a Yellowknife dopo aver raccolto il pilota dell'aereo rimasto trentadue giorni nell'Artico.

SERVIZIO

YELLOWKNIFE (Canada), 10 dicembre

Un uomo di 47 anni, Martin Hartwell, è sopravvissuto al freddo polare per trentadue giorni cibandosi unicamente di licheni e destrosio...

Il acustico captato dalle delicate apparecchiature elettroniche a bordo del ricognitore delle forze armate canadesi.

aiuti erano purtroppo giunti in ritardo. La donna, come ha dichiarato successivamente Hartwell in ospedale, era deceduta qualche giorno dopo l'impatto dell'aereo sulla neve...

Assurdo delitto a Vicovaro, nei pressi di Roma

Assassinato per la foto di una donna

La vittima uccisa con una fucilata alla schiena - L'omicida è stato arrestato dai carabinieri

ROMA, 10 dicembre Lo ha ucciso con una fucilata alla schiena, al termine di un litigio per la foto di una donna. L'assurdo delitto è avvenuto questa notte a Vicovaro, nei pressi di Roma.



GENOVA - Il motorista Luigi Marino, perito nell'incidente nel corso del quale il rimorchiatore «Libano» è stato speronato dall'«Espresso».

Sciagura all'alba nel porto di Genova

Una nave traghetto sperona e affonda un rimorchiatore

Ucciso un operaio, feriti e contusi il comandante e i marinai dell'imbarcazione speronata



DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 dicembre

Sciagura all'alba nel porto di Genova; una nave della compagnia «Traghetti sardi» ha speronato e affondato uno dei rimorchiatori che la stava agganciando per guidarla all'attracco.

Quali le cause di questa nuova tragedia sul lavoro nel porto di Genova, dove sono continue le denunce e le lotte contro i ritmi imposti e la carenza di servizi e misure antinfortistiche?

A Selvazzano, nei Colli Euganei

Saccheggiato un castello del '500

Il ladro arrestato e la refurtiva recuperata - Nel giro di 24 ore erano spariti mobili antichi e opere d'arte per un valore di mezzo miliardo

PADOVA, 10 dicembre Un castello cinquecentesco, situato nella zona dei Colli Euganei, è stato saccheggiato da un giovane che, con un carrello a mano, facendosi aiutare da un fratello di 11 anni, è riuscito nell'arco di 24 ore ad asportare mobilia antica e opere d'arte valutate circa mezzo miliardo.

durante un normale servizio di pattugliamento, il giovane che, spingendo un carrello a mano carico di mobili, usciva dal parco del castello, di proprietà del conte Alvise E. Mo Capodistola, di 74 anni, che sorge in località Montecchia di Selvazzano, nella zona dei Colli Euganei.

Insoddisfatti del bottino

Rapinano e insultano il padrone del ristorante

Proprietario e clienti in un locale di Pinerazzo stavano guardando il «match» di boxe alla televisione

Sparatoria In un'osteria di Roma: un uomo è ricercato

ROMA, 10 dicembre Per una sparatoria in una osteria alla periferia della città, in via Gaspara Stampa 15, al quartiere Talenti, la polizia sta ricercando un uomo di 34 anni, Antonio Hudorovich, nativo di Postumia ma residente a Viterbo.

Il corso del sopralluogo effettuato dai carabinieri nel castello, è stato accertato che era stata forzata una porta carraia e che, dall'interno, erano state asportate poltrone, anfore, specchi, quadri, ceramiche antiche ed altri oggetti di antiquariato, il tutto per un valore di circa mezzo miliardo.

Non sono state aperte due inchieste: una della capitaneria, una altra del sostituto procuratore dott. Carlo Barile.

È stato il sinteso del fatto ricostruito attraverso le testimonianze dei presenti e dei superstiti. Alle 3,40 la nave traghetto «Espresso Sardegna», 190 tonnellate di stazza lorda, proveniente da Palermo con un carico di automezzi, superata la diga foranea, ha speronato e affondato un rimorchiatore «Libano» che stazza 79 tonnellate.

Pressioni

Si è così conclusa con un tragico bilancio, ma con un fatto più unico che raro — la sopravvivenza di un uomo alla ricerca del freddo polare — la più imponente delle operazioni di soccorso della storia del Canada.

Quando ha visto che la sua odissea stava per finire, Hartwell, nonostante le fratture riportate a un ginocchio, a una caviglia ed al naso, ha trovato la forza di trascinarsi carponi sulla neve per abbracciare i suoi salvatori.

Le ricerche sospese dopo tre settimane vennero riprese tre giorni dopo per ordine del ministro della Difesa canadese, James Richardson.

Sciopero al Casinò di Venezia

VENEZIA, 10 dicembre I croupier del Casinò di Venezia hanno attuato oggi la prima delle due giornate di sciopero indette dalle Cgil e dai sindacati del personale di servizio.

Insoddisfatti del bottino

TORINO, 10 dicembre Quattro banditi armati hanno fatto irruzione la notte scorsa in un ristorante che si trova a Pinerazzo, di fronte a santuario di San Pancrazio.

Assassinato per la foto di una donna

Lo ha ucciso con una fucilata alla schiena, al termine di un litigio per la foto di una donna. L'assurdo delitto è avvenuto questa notte a Vicovaro, nei pressi di Roma.

Assassinato per la foto di una donna

Lo ha ucciso con una fucilata alla schiena, al termine di un litigio per la foto di una donna. L'assurdo delitto è avvenuto questa notte a Vicovaro, nei pressi di Roma.

Assassinato per la foto di una donna

Lo ha ucciso con una fucilata alla schiena, al termine di un litigio per la foto di una donna. L'assurdo delitto è avvenuto questa notte a Vicovaro, nei pressi di Roma.

LASCIATEVI TENTARE

Advertisement for Pomelmo Jaffa featuring illustrations of children and the text: ..DAL POMELMO Jaffa

La situazione dell'agitazione contro la RAI

Gli attori rilanciano nuove forme di lotta

Piena riuscita degli scioperi dei giorni scorsi

ROMA, 10 dicembre. Ventiquattro ore di sciopero nei cinque principali centri italiani di produzione RAI-TV, astensioni articolate del lavoro durante la realizzazione di programmi radiotelevisivi, diresse, di volta in volta, dai delegati di corda, sensibilizzazione di tutte le forze politiche dell'arco democratico alle ragioni e agli obiettivi della lotta, allargamento di questa a tutte le altre categorie del settore per giungere ad uno sciopero generale del mondo dello spettacolo: queste le conclusioni alle quali è pervenuta stamane la nutrita e combattiva assemblea degli attori al Teatro Belli di Roma.

E' stata una vera e propria riunione di lavoro nel corso della quale si è fatto il punto della situazione al termine di una settimana che ha visto gli attori

scioperare per tre giorni — mercoledì, giovedì e sabato — e sono state avanzate concrete proposte per sviluppare e animare l'agitazione, portati esempi, esperienze.

Al tavolo della presidenza sedevano Gian Maria Volontè, che ha diretto il dibattito, Riccardo Cuccella e Mario Bardella. La relazione breve e chiara è stata svolta da Enzo Bruno, segretario della SAI (Società Attori Italiani), il quale, dopo aver ricordato che gli attori sono scesi in agitazione per il rinnovo del contratto, alla cui base c'è il problema dell'occupazione e dell'appalto del telegiornale, ha rilevato come lo sciopero sia pienamente riuscito.

Dai vari interventi, che sono seguiti alla relazione, è balzato evidente che il modo migliore di colpire l'azienda, e costringerla a trattare, è quella di fermare la lavorazione mentre i programmi tele-



ROMA — Gli attori Ugo Tognazzi e Carla Tatò durante la manifestazione di sabato.

visivi e radiofonici sono in sala di registrazione. Di qui la decisione di effettuare uno sciopero di ventiquattro ore nei principali centri di produzione, Firenze, Milano, Torino, Napoli e Roma, secondo un calendario che sarà stabilito dal comitato di agitazione e di prendere contatto con i delegati di cast per definire, caso per caso, i tempi e la durata dell'astensione dal lavoro.

Gli interventi all'assemblea hanno sottolineato la necessità di allargare il fronte e di impegnare, sulle questioni di lavoro, tutti gli attori che hanno messo in rilievo, le forze politiche. In particolare, contatti verranno presi con le commissioni culturali dei partiti dell'arco costituzionale, mentre una pressione sarà fatta sulla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, che ha il compito di esaminare l'annosa e sempre più grave questione degli appalti.

Un breve documento, in cui si definisce il problema dell'agitazione della categoria contro la RAI-TV verrà letto, in questi giorni, nei teatri italiani prima dell'inizio di ogni spettacolo.

Altro problema sollevato nell'assemblea è stato quello dei cantanti che sono attori e verso i quali va svolta un'azione di coinvolgimento nella lotta.

Sono intervenuti, tra gli altri, Antonio De Gregorio, che ha portato la solidarietà delle associazioni degli autori cinematografici, e Paolo Morroni della FILIS, che ha sottolineato come la battaglia degli attori rientri nella più generale lotta per l'occupazione che investe i vari settori.

Dall'assemblea è emerso chiaramente che per questa azione di lotta si prevedono tempi lunghi, ma gli attori sono decisi a non mollare fino a quando la RAI-TV non abbia accettato le loro richieste.

m. ac.

Jane Fonda si sposerà con un militante pacifista

ROEROS, 10 dicembre. L'attrice americana Jane Fonda ha detto oggi a Røros, in Norvegia, dove sta attualmente ultimando le riprese del film *Casa di bambola*, tratto dall'omonimo testo di Ibsen, che si sposerà con Tom Hayden. Il matrimonio avverrà negli Stati Uniti non appena sarà diventato definitivo il divorzio dell'attrice dal regista francese Roger Vadim.

Tom Hayden è uno dei membri del gruppo del «sette di Chicago», cioè i protagonisti del processo inteso clamorosamente contro pacifisti e progressisti per le manifestazioni stroncate brutalmente dalla polizia locale, svoltesi in occasione della Convenzione nazionale democratica a Chicago nel 1968.

Hayden è stato a suo tempo, dopo una vergognosa campagna maccartista, riconosciuto colpevole di cospirazione in relazione agli incidenti. I «sette di Chicago» sono tutti esponenti di movimenti contro la guerra in Vietnam.

Alla televisione norvegese, poche ore prima dell'annuncio del suo nuovo matrimonio, Jane Fonda aveva dichiarato che continuerà naturalmente a battersi in favore della pace per il Vietnam.

L'attrice ha inoltre ribadito le sue accuse contro il Presidente Nixon e la sua amministrazione di voler prolungare la guerra in Indocina.

Quanto a Tom Hayden, un giovane dai capelli scuri e dallo sguardo intenso, egli si trova al momento a Roeros con Jane e tornerà con lei negli Stati Uniti al termine della lavorazione del film.

Concluso a Bologna il convegno sul cinema politico

BOLOGNA, 10 dicembre. Si è concluso stamane, nella sala di lettura della Biblioteca comunale di Palazzo Municipale, il convegno «Il cinema politico italiano fra contestazione e consumo. Le riviste cinematografiche a confronto», promosso e organizzato dalla Mostra internazionale del cinema libero di Porretta e del Comune di Bologna.

E' stata data lettura della comunicazione presentata da Giuseppe Ferrara, il regista del *Sesso in bocca*, che sulla base della definizione di cinema come «visione storica del reale» ha auspicato un cinema in cui il documento autentico si mescola con la scena costruita e l'immagine non si fa più contemplare, ma interviene sullo spettatore e diventa stimolo ad agire.

E' poi seguito il dibattito conclusivo, che ha visto una ampia partecipazione di critici ed autori cinematografici. I primi hanno particolarmente discusso il problema della teoria del cinema politico, mentre i secondi hanno illustrato le condizioni oggettive entro le quali si trovano costretti ad esercitare il loro lavoro e i condizionamenti di varia natura che debbono subire.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Al Salone nautico di Genova confermato il successo della nuova tecnica costruttiva



Sempre più numerose le barche in ABS

Una bella imbarcazione della Rio progettata da Franco Harrauer - Le novità della Sessa - Scafi in alluminio importati dall'Italmarine

Si è estesa la gamma dei canotti pneumatici della Pirelli

Il XII Salone nautico di Genova — che ha chiuso ieri i battenti con un lustro e un prestigio di prim'ordine — ha confermato il successo di pubblico e di espositori — ha confermato la validità di una serie di iniziative industriali intraprese da un paio di anni a questa parte. Innanzitutto ha consolidato il prestigio dell'ABS come materiale per costruzioni nautiche, visto che la Rio ha lanciato un semicabinato realizzato in Ravikra (ABS prodotto dall'ANIC) e che ormai tutti i più importanti cantieri, che costruiscono con la vetroresina, hanno in catalogo almeno un barchino realizzato con l'ABS termofornato.

Questo è un fatto indubbiamente positivo, che apre e aprirà nuove strade allo sviluppo della nautica in Italia, almeno dal punto di vista della produzione. Un piccolo barchino costruito con questo materiale costa infatti solo 170.000 lire, un prezzo accessibile a un numero non certo limitato di appassionati.

Si consideri, inoltre, che si tratta di barche sicure, perché fabbricate mediante il sistema a doppio guscio con intercapedine riempita di poliuretano espanso, che rende pressoché inaffondabili.

Occupiamoci quindi, a proposito delle nuove tecniche costruttive, del nuovo motore Sessa, che è stato davvero una delle più grosse novità del Salone.

L'imbarcazione è stata

progettata dall'architetto Franco Harrauer, un nome prestigioso nel mondo della nautica. E' un motore a V profondo con carena a V profonda con pinnoli longitudinali. L'interno è quello di una barca a tutto spazio, con un ampio prendisole prodiero e due tutti corrimano laterali; il castello di guida è posto a poppa.

Tuttavia la principale originalità della barca sta nel fatto che a questo scafo «base», aperto, è possibile sovrapporre una tuga che lo trasforma in un cabinato, con possibilità di pernottamento per due persone. A richiesta viene fornito con fornello a gas esterno a due fuochi.

Le dimensioni di questa barca sono: 4,99 metri di lunghezza per 2 di larghezza; il peso è di 300 chilogrammi, la portata di 5 persone. La motorizzazione può essere realizzata tanto con fuoribordo che con entrofuoribordo. Nel primo caso la potenza massima installabile è di 85 cavalli, nel secondo di 115; occorre aggiungere che già con un motore di 25 cavalli si riesce a planare e a raggiungere una buona velocità. Si tratta in definitiva di una barca interessante ed originale, anche se il prezzo di 840.000, la rende inaccessibile ai più. Il prezzo è tuttavia inferiore di circa mezzo milione di lire a quello di scafi similari costruiti con la vetroresina e ciò la



sola prevedere una notevole affermazione sui mercati internazionali. La versione cabina costa 990.000 lire.

Un'altra azienda nautica particolarmente attiva è la Sessa, che era presente a Genova sul peso di 230 chilogrammi, la portata di

za patente, il motoscafo Alex e l'imbarcazione a vela Jumbo. Della *Pilotina* e del *Jumbo* abbiamo già parlato, diremo qualcosa dell'Alex. E' un motoscafo fuoribordo lungo 4,26 metri e largo 1,73, il suo peso è di 230 chilogrammi, la portata di

6 persone, la potenza massima applicabile è di 55 cavalli, costa un po' caro, 650 mila lire. L'originalità sta nell'arredamento interno che è realizzato con il posto di guida al centro e un divanetto a ferro di cavallo allo intorno. La carena è la so-

lita a V della Sessa con i gradini concavi.

Una serie di barche in alluminio importate dagli USA dalla Italmarine di Milano hanno sollevato molta curiosità. Si tratta degli scafi da pesca *Mon Ark*. Sono imbarcazioni concepite per lavorare sull'acqua, stabili e spaziose. Le carene sono piatte eppure a moderata, le prime per laghi e fiumi le altre per il mare. I prezzi saranno, a detta dell'importatore, competitivi, e le prestazioni ottime con fuoribordo esenti da patente.

Un modello per acque calme della serie *Mon Ark* è il «1664 Commando» largo m. 1,45. Pesa 82 chilogrammi, può trasportare 4 persone e sopporta potenze fino a 25 cavalli. E' idoneo tanto alla pesca, che alle semplici gite sull'acqua.

Per quanto riguarda i canotti pneumatici la novità più grossa è venuta dalla Pirelli con il *Laros D430*, che ha la chiglia pneumatica. Lungo 4,30 metri e largo 1,85, pesa appena 66 chilogrammi e plana già con un 9,5 cavalli e due persone a bordo. Costa 510.000 lire.

Un altro battellino nuovo della Pirelli è il *Primo*, 2,80 metri per 1,55, che può montare motori fino a 5 cavalli; a richiesta può essere dotato di paglioli in vetroresina. Il suo prezzo è di 150.000 lire.

M. Q.



L'Alex (foto a sinistra) è il nuovo veloce e spazioso motoscafo con carena a V costruito dalla Sessa. Il «Primo» (foto a destra) è una novità interessante della Pirelli. Oltre che come barca di Sessa può essere utilizzato anche come battello per il piccolo diporto. Nelle foto del titolo: a sinistra il «Rio 500» con la tuga installata. Si noti la notevole altezza in cabina; a destra il «Mon Ark» 1664 Commando: è nato per la pesca sul lago e in palude.

Le ricerche per un propulsore potente e pulito

Realizzato in Australia un motore con «caratteristiche rivoluzionarie»

Il brevetto è stato acquistato da un'importante società canadese - Molto scarsi i dati tecnici - L'evoluzione dei motori per automobili



Le strade / Il traffico

In gennaio riunione a Monaco per i collegamenti via Brennero

Tracciati che consentono ai convogli velocità di 250 km. orari

A Monaco nei giorni 23, 24 e 25 gennaio prossimo, si riunirà il «gruppo» di lavoro per il potenziamento dei collegamenti ferroviari austriaci alla fine di novembre gli appartenenti a tale commissione si erano riuniti a Vienna per esaminare la «tecnica del rapporto finale sui tracciati predisposti dalle ferrovie austriache e italiane per la nuova linea nella regione della Lufthansa hanno deciso di trasferire nel mese di gennaio un corso di lavoro di 519.910 passeggeri, con un aumento di 83.267 passeggeri (più 14,8 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Uno sviluppo ancor più «sensibile» è da registrare nel settore cargo con 152.885 tonnellate di merce trasportate in nave, contro le 127.788 tonnellate in treno, con un aumento del 21,3 per cento, salita dall'11,7 per cento, passando da 23.303 a 26.022 tonnellate.

Nelle più importanti località montane, alla domenica e nei giorni festivi, verrà ripristinato anche quest'anno il servizio assistenza invernale a predisposto dalla FIAT l'anno scorso con positivi risultati.

Il servizio, a mezzo di furgoni appositamente attrezzati a tutta invernata, è di dicembre e si protrarrà fino al 25 marzo 1973, nelle seguenti località: Amonsee, Bardonecchia, Bormio, Camiglio, Campo Felice, Canazei, Cervina, Claviere, Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Etna, Lamonio, Piombino, Lancia, Marignone, Mademio, Madonna di Campiglio, Roccaraso, S. Martino di Castrozza, S. Ovis, Sarnonico, Cristina Val Gardena, Sestriere, Termidoglio.

I furgoni sosterranno nei punti più difficili del percorso verso le località suddette al termine della mattinata si trasferiranno nel centro scivolo base, donde ripartiranno dopo che la maggior parte degli automobilisti avrà lasciato la zona.

L'assistenza sarà rivolta a tutti gli automobilisti, italiani ed esteri, qualunque sia la marca della loro vettura. Il servizio è completamente gratuito per quanto concerne la manodopera. I ricambi, carburante e lubrificanti verranno fatturati al prezzo di listino. Per le autovetture FIAT in garanzia, l'assistenza è totalmente gratuita.

Da quando è nata l'automobile è nata anche l'incessante ricerca del modo di realizzare il più pratico, meno ingombrante, più durevole, più economico e, in proporzione, più potente motore per il veicolo che si muove da sé. C'è anche da valutare, secondo alcuni, l'antico dilemma se sia prima nato il motore o l'automobile. Certamente, se ci si riferisce al motore a scoppio come a quello che ha gettato le basi per la nascita della moderna automobile, non c'è dubbio che la sua creazione è stata la premessa di tale nascita.

Ma è pur vero, e basta scorrere la storia delle invenzioni in questo campo e delle loro varie applicazioni, che prima del motore a scoppio ce ne sono stati altri, e che il motore a scoppio è un motore di tipo (recentemente, come è noto, la General Motors ha acquistato i diritti di sfruttamento del brevetto d'un antico motore «ad acqua» dalla olandese Philips per poter proseguire nelle sperimentazioni in corso per la creazione di un motore «pulito», tutti battuti, alla fine, dal famoso motore a scoppio con pistoni, che ancora oggi resiste a ogni tentativo di soppiantarlo su vasta scala con un altro tipo, sia pure alimentato ugualmente a benzina.

Si salva dalla sconfitta, a tutt'oggi, il solo motore rotativo «Wankel», che, per quanto lentamente, va già affermandosi in talune produzioni di serie.

Questa premessa ci è parsa utile per sottolineare l'importanza dell'ultima notizia in materia di nuovi motori per auto in un periodo, come l'attuale, in cui gli esperti stanno sempre più impegnandosi sia nella lotta contro l'inquinamento in generale, sia nella realizzazione di motori meno dannosi.

La notizia, questa volta, non viene dalla Germania, né dal Giappone, i due Paesi che possono essere considerati il padre naturale e quello adottivo del «Wankel», ma da Perth in Australia. I pochi scari particolari tecnici che accompagnavano la foto che riproducevano erano preceduti da un titolo piuttosto enfatico: «Ceduti i disegni di un motore rivoluzionario».

In verità, anche se i dati forniti sull'inventore, Ralph Sarich di 33 anni, e sul motore da lui ideato non sono molti, c'è da credere che si tratta di qualcosa di veramente valido, visto che la invenzione è stata acquistata da un'importante industria canadese, la Broken Hill Proprietary Ltd, con un contratto di molti milioni di dollari, allo scopo di sviluppare ulteriormente il nuovo motore.

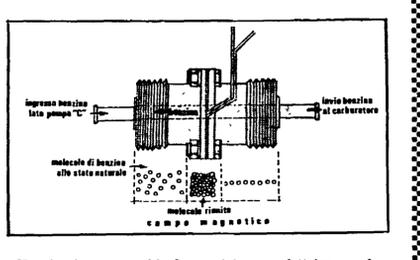
Dell'inventore, dunque, sappiamo i soli dati anagrafici. Quanto al motore, che è stato da lui battezzato «motore orbitale per automobili», gli elementi, altrettanto scarsi forniti circa il principio costruttivo ideato dal Sarich, fanno capire soltanto che la sua caratteristica fondamentale è rappresentata dal fatto che l'albero a gomito (o albero motore) gira sotto la spinta di un altro elemento (non meglio specificato) che si muove attorno ad un'altra «area comprendente più camere di scoppio» senza ruotare. Come risultato il motore stesso può essere costruito in base a una cilindrata prefissata. Ultimo e non secondario risultato, un ridottissimo effetto inquinante.

G. P.

Presentato al Salone di Torino

Un dispositivo per ridurre i consumi

Va applicato al carburatore - Avrebbe anche il risultato di ridurre l'inquinamento



Un piccolo apparecchio da applicare al carburatore di qualsiasi auto, può costituire un contributo, oltre che all'economia di carburante che per l'utente costituisce lo scopo principale della eventuale applicazione) anche alla lotta contro l'inquinamento?

La risposta dell'inventore dell'apparecchio — dal costo praticamente irrisorio — è, ovviamente, affermativa, ma a ragion veduta, se si tiene conto del principio che alla base del congegno battezzato «economizzatore», che mira a ottenere la migliore carburazione possibile e la cui prova, sono apparse abbastanza convincenti.

Realizzatore dell'apparecchio è un giovane tecnico milanese, Bortolo Luigi Pasquini, titolare della «Auto Tecnica Sport», che lo ha presentato dopo varie sperimentazioni, anche al recente Salone di Torino. Secondo l'inventore il suo «economizzatore Lumax I» dovrebbe consentire questi risultati: economia di benzina dal 10 al 15 per cento, minore usura delle candele, minore emissione di gas e prodotti nocivi incombusti, migliore ripresa. I risultati degli esperimenti fatti anche da noi sono stati positivi per ciò che riguarda la ripresa, la maggiore pulizia delle candele, e un più «rotondo» e allegro funzionamento del motore; nella verifica dei consumi occorre tener presente che chi è abituato a partenze e cambi a motore «arricchita», consumerà sempre più di chi ha una condotta di guida tranquilla.

Comunque ecco di che si tratta: l'apparecchio è di ingombro ridottissimo — un cilindretto di 4 centimetri di diametro e 8 di lunghezza — e di facilissima applicazione su tutte le auto con batteria da 12 volti. Si tratta in sostanza di un av-

volgimento elettrico, una bobina magnetica che, racchiusa nel cilindretto, avvolge, a sua volta, un tubetto, pure metallico, della lunghezza totale di 14 centimetri, che viene inserito fra il tubo proveniente dalla pompa della benzina e il raccordo di esso al carburatore. Il solo accorgimento essenziale al funzionamento dello «economizzatore», sta nell'applicarlo il più vicino possibile al raccordo del carburatore e, comunque, a non più di sei centimetri.

I due capi dell'avvolgimento elettrico sono collegati a due fili, uno nero di massa e uno rosso positivo che va collegato alla bobina di accensione sul lato indicato con la lettera «B» (batteria). E' bene applicare al cavo rosso un fusibile mediante un porta fusibile volante.

Il principio di funzionamento dell'economizzatore è formato da molecole (nel disegno indicate con i circoli «distanziati») che tendono naturalmente a disperdersi. Che cosa accade allorché, agendo sull'accensione, l'avvolgimento elettrico dell'economizzatore entra in funzione? Esso crea un campo magnetico attraverso la bobina della benzina, che ha per effetto quello di avvicinare fortemente fra loro le molecole, sicché al momento in cui scocca la scintilla della candela, la miscela aria e benzina, viene a trovarsi molto «arricchita», e non sarà soggetta a dispersioni.

Il costo, ancora non definitivo, dell'economizzatore si aggirerà, crediamo, attorno alle 10 mila lire cui si deve aggiungere la modesta spesa della installazione. Che, però, chiunque abbia un minimo di «hobby» per la meccanica può fare tranquillamente da sé.

A. P.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

- TV nazionale**
- 9,45 Trasmissioni scolastiche
 - 12,30 Sapere - «Monografia Astrologia»
 - 13,30 Non è mai troppo presto
 - 13,30 Telegiornale
 - 14,00 Trasmissioni scolastiche
 - 17,00 Gira e gioca - Programma per i più piccoli
 - 17,30 Telegiornale
 - 17,45 La TV dei ragazzi
 - «Immagini del mondo»
 - «Le avventure di Robin Hood»
 - 18,35 Tattibattì
 - 19,15 Sapere - «Viaggio in Estremo Oriente, Thailandia»
 - 19,45 Telegiornale sport
 - 20,30 Telegiornale
 - 21,00 L'appartamento - Film Regia di Billy Wilder. Interpreti: Jack Lemmon, Shirley Maclaine, F. Murray. Commedia superpermetta realizzata nel 54 da quel maestro del sorriso che è Billy Wilder. «L'appartamento» riflette in chiave grottesca gli esili nevrotici di un «iravente» inserito nel grande magnanimo industriale statunitense. Anche in questo film, la sottile ironia di Wilder e tutta rivolta ad una satira di costume via via pungente.
 - 23,00 Prima visione
 - 23,10 Telegiornale
- TV secondo**
- 21,00 Telegiornale
 - 21,15 I dibattiti del Telegiornale
 - «Per salvare Venezia»
 - 22,15 L'epoca del Barocco - Musica di Johann Sebastian Bach. Orchestra di Monaco diretta da K. Richter.

Televisione svizzera

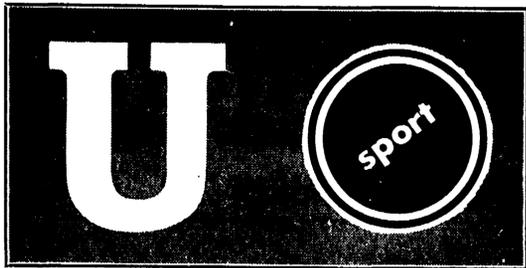
Ore 18,10 Per i bambini. Lavoratorio «I beni di consumo». Racconto della serie «I Cingh» (a colori). La sventura di Leticia e Belet. Disegno animato (a colori), 19,05. Telegiornale. 19,15: Simi. Corso di lingua inglese (XIV e XXVI lezioni), 19,50. Obiettivo sport. Cominciare e interviste del lunedì; 20,40. Apollo 17. Attualità. Cronaca diretta (a colori), 21,05. I cari bugiardi. Gracco e il cane. 21,30. Il giorno di Nostra Signora. Enzo Tortora e Walter Valdi. Telegiornale. 21,40. Enciclopedia TV. 21,45. Telegiornale. Il luogo vago dell'uomo (II puntata), 22 e 35. 35. Bach. Concerto in Re minore per organo, violino e orchestra. 19. Massimiliano, 19,45. Carri. Telegiornale. 22,55. Oggi alle Camere Federali, 23. Telegiornale.

Televisione jugoslava

Ore 9,05 Università libera; 9,35 e 14,45 TV scuola; 10,30 e 15,40. Lezioni di tedesco; 11. Notiziari generali; 16,10. Lezione di francese; 17,50. Su. p.u. intorno; 18,10. Carri.

Televisione Capodistria

Ore 20. L'Angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,10; Zig Zag (a colori); 20 e 15; L'Europeo; 20,30. Musicalmente; «Lussemburgo» (II parte).



VAL D'ISÈRE: LA «LIBERA» A TRITSCHER, VARALLO TERZO

VAL D'ISÈRE, 10 dicembre (h.v.) - Il «Criterium della prima neve», che ha aperto l'edizione '72-'73 della Coppa del mondo di sci alpino, ha riproposto la vitalità della squadra italiana.

L'altro austriaco David Zwilling, va ad aggiungersi alla vittoria di venerdì di Pierino Gros nel gigante. Se mancano risultati di Thoeni (oggi in gara, malgrado le indicazioni della vigilia che volevano per certo un suo forfait), ma solo sedicesimo e nettamente distaccato dai primi, ci sono dunque dei rincalzi (e forse non ancora per troppo tempo) pronti a ripartire. Dopo Varallo, un altro italiano, Herbert Plank, all'ottavo posto: anche questo un risultato eccellente, che conferma

la validità su tutti i fronti della squadra italiana. Un giudizio che risulta ovviamente «affrettato», che necessita naturalmente delle verifiche. Varallo, sceso con determinazione e coraggio lungo il percorso di 3298 metri che presentava un dislivello di 915 metri, ha creduto per lungo tratto di essere il vincitore, fino cioè alla discesa di Tritscher, un «ripescato» della squadra austriaca, sceso con numero altissimo, il 45, e quindi considerato tagliato fuori dalla lotta per

il primato. Una sorpresa Tritscher, che ritornava alle gare, dopo un grave incidente occorsogli nel '69, dopo due difficili anni chirurgici. In questa gara, quali gli ha accorciato una gamba di 15 millimetri. Tritscher ha giocato d'azzardo, come ai tempi di Aspen, nel '67, quando vinse nella stessa gara, ma con un'altra grande Killy, l'11'89 il suo tempo, 77 centesimi di secondo in meno di Varallo, che ormai posava per i suoi concorrenti. Quindi era la volta di Zwilling, che aveva indovinato la

sciolina, come gli altri austriaci, a far meglio, per 63/100 dell'italiano. Alle spalle di Tritscher, Zwilling e Varallo, un svedese, Colombin, un austriaco Coradin e infine l'uomo più atteso, Bernhard Russi, ritenuto il migliore forse della specialità, certamente il gran favorito di questa Coppa del mondo. Una delusione, ma evidentemente l'elvetico, su una pista «lenta» (e testimonia il tempo complessivo modesto), per la netta caduta nella prima metà

nata e il sole, non ha saputo esprimere al meglio i propri numeri tecnici. Gli altri italiani: Anzi è 14°, Thoeni 16°, Besson 17°, Enzi 18°, Zanaghi 20°, Stefanini e Rolando Thoeni 38°, Helmuth Schmalz 41°. La classifica della «libera» 1. HEINRICH TRITSCHER (Austria) 21'89; 2. David Zwilling (Austria) 21'95; 3. Marcello Varallo (It.) 21'96; 4. Roland Callomus (Svizzera) 21'59; 5. Karl Coradin (Austria) 21'53; 6. ex-aequo: Bernhard Russi (Svizzera) e Burt Cochran (U.S.A.) 21'52; 8. Herbert Plank (It.) 21'19.

Si riduce al minimo il vantaggio dei biancazzurri, che domenica faranno visita a Rivera e C.

ADESSO MILAN E INTER «VEDONO» LA LAZIO

Bigon castiga l'irricognoscibile squadra isolana (1-0)

Cagliari sempre più alla deriva: rossoneri a nozze

Fabbi, Riva e C. navigano in un mare di guai - Il Milan si può permettere persino un Rivera in ombra - Infortunio a Sogliano - Uno svarione di Nicolai spiana il successo alla compagine di Corra



CAGLIARI-MILAN - Bigon (in primo piano al centro della telefoto) insacca la rete del successo rossoneri. A destra Chiarugi.

MARCATORE: Bigon (M.) al 13' della ripresa. CAGLIARI: Albertosi 6; Poletti 6 - (Lamagni dal 32' della ripresa n.g.), Mancin 5; Sere 6, Niccoli 3, Tomasi 6, Neri 5, Gori 6, Maraschi 5, Brugnera 5, Riva 6+ (N. 12 Copparoni). MILAN: Vecchi 7, Anquilletti 6, Sabadini 7; Rosato 6, Schnellinger 6, Zignoli 7+; Sogliano n.g. (Bianchi dal 9' del p.t. 6,5), Benetti 6,5, Bigon 6+ (N. 12 Belli). ARBITRO: Pieroni, di Roma 6. NOTE: Radioso pomeriggio di sole; temperatura mite, terreno in buone condizioni. Calci d'angolo 74 per il Cagliari. Spettatori 35 mila circa di cui 19.336 paganti (oltre a 13.775 abbonati), per un incasso di 47.000.800 lire. Sottile per il controllo antidoping: Sabadini, Zignoli e Bigon del Mi-

lan; Nicolai, Tomasini e Maraschi del Cagliari. Al 9' del primo tempo Sogliano ha accusato uno scontro alla caviglia destra ed è stato sostituito da Biassolo. Ammoniti: Benetti, per gioco scorretto; Maraschi e Riva, per proteste. Livori incidenti di gioco a Gori e Zignoli. La partita è stata radiotrasmissa in cronaca diretta in Brasile, essendo stata inserita nella schedina del Totocalcio carino. DALL'INVIATO CAGLIARI, 10 dicembre Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si può parlare che di un'ipotesi di salvataggio. Una situazione drammatica ed avvincente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altissima classifica, un 10° posto, un record di 47 mila spettatori, un primato del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disperato remare sul fondo era di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che doveva pure passare. Gli riesce difficile organizzarsi mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola purtoppo, che gli prospettava l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indovinando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si può parlare che di un'ipotesi di salvataggio. Una situazione drammatica ed avvincente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altissima classifica, un 10° posto, un record di 47 mila spettatori, un primato del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disperato remare sul fondo era di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che doveva pure passare. Gli riesce difficile organizzarsi mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola purtoppo, che gli prospettava l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indovinando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si può parlare che di un'ipotesi di salvataggio. Una situazione drammatica ed avvincente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altissima classifica, un 10° posto, un record di 47 mila spettatori, un primato del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disperato remare sul fondo era di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che doveva pure passare. Gli riesce difficile organizzarsi mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola purtoppo, che gli prospettava l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indovinando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

Il Cagliari ha toccato il fondo: della classifica e della sua fatiscente situazione non si può parlare che di un'ipotesi di salvataggio. Una situazione drammatica ed avvincente per una squadra che appena due anni fa si era laureata campione d'Italia. Ai sarati era capitato un'altissima classifica, un 10° posto, un record di 47 mila spettatori, un primato del campionato a reggere il fanalino di coda della classifica. Ma, allora, il suo disperato remare sul fondo era di attraversare solo un momento di sfavorevole congiuntura che doveva pure passare. Gli riesce difficile organizzarsi mentalmente alla battaglia per la retrocessione, la sola purtoppo, che gli prospettava l'attuale classifica e il suo stato di salute davvero preoccupante. Spetterà ora a Fabbi lavorare in questo senso, psicologicamente, sulla squadra indovinando l'amara pillola. E per questo occorrerà se-

Brillante gara dei blucerchiati, ma sterile l'attacco (0-0)

La Samp non sa tirare in porta e la Lazio evita la sconfitta

Una deludente capolista scesa in campo decisa a strappare il risultato nullo - Nella ripresa inutile «pressing» degli uomini di Heriberto Herrera

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Santin 7, Rossinelli 6,5; Boni 5, Prini 6, Negriolo 6; Villa 5,5, Lodetti 6,5, Spadetto 6, Salvi 6,5, Badiani 6 - N. 12: Pellizzaro; n. 13: Sabatini. LAZIO: Pulici 7; Facco 6, Martini 6, Wilson 7, Oddi 6, Nanni 7, Garlaschelli 6, Re Ceccoli 5,5, Chinaglia 6, Frustalupi 6, Manservigi 5, N. 12: Morigi; n. 13: Petrelli. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 8. NOTE: Bella giornata di sole, ma vento gelido d'infilata su Marassi, giù per la vallata della Bisagno. Terreno allentato per le recenti piogge. Nessun grave incidente di gioco. Ammonizioni solo verbali, a testimonianza di una partita esemplarmente corretta. Spettatori 35 mila di cui 22.902 paganti per un incasso di 40 milioni 118.000. Niente controllo antidoping.

Non che, intendiamoci, abbia rinunciato a priori ad ogni velleità aggrappandosi ad un minore dei mali; per tutto il primo tempo, anzi, ha giocato la sua brava partita non trascurando mai di azzardare l'attacco e di approfittare, al caso, delle opportunità che l'avversario, sovente distratto, le lasciava ma sempre senza quella determinazione, quella spiccata impronta personale, quel marchio inconfondibile insomma che, solo, caratterizza le compagnie di rango. Nella ripresa poi, schiacciata in pressing nella sua metà campo, finiva con l'accettare e subire, senza mai un tempo di reazione, l'iniziativa e il gioco dell'avversario. L'aria era di chi, per niente preoccupato delle conseguenze per essersi debitamente reso conto della scarsa pericolosità di quel pressing, lascia bonariamente fare accostandosi di controllare la situazione, sotto sotto divertendosi, magari, a tanti e inutili sforzi, irriducibili, e non era, invece, che un bluff. In verità la Lazio, visibilmente a corto di fiato sul terreno allentato, accentuando dunque gli sforzi, tirava solo a non darlo a vedere, contrabbandando i suoi limiti per studiata sufficienza.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

mente lo è, come la miglior ala del momento. Tranquilla alle spalle, questa Sampdoria macina a centrocampo un football di buon livello e di tutto rispetto, magari a volte eccessivamente lento, visto che a tenerne i redini è per la sua gran parte Lodetti, bravissimo e instancabile ma, ormai, metodico e troppiano, e magari a tratti esasperatamente laborioso nelle sue linee orizzontali, visto che a ispirarlo è l'inguaribile Heriberto, ma continuo, vario, e dunque piacevole. Il quale grosso, dicevamo, che nessuno, in attacco, sa debitamente tirare le somme per cui nella qualità di Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

DALL'INVIATO GENOVA, 10 dicembre La Lazio si è salvata. Molto per suo merito e un po' perché, nella Samp, nessuno tira, a nessuno, in fondo, dice da sola quel che è stata la partita. Dice, cioè, che se una squadra doveva vincere, non era certo quella capitolina. La Lazio, infatti, scesa a Marassi con le vesti, e il credito, della capolista, niente, o assai poco, ha fatto per legittimare quelle ve-

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

mente lo è, come la miglior ala del momento. Tranquilla alle spalle, questa Sampdoria macina a centrocampo un football di buon livello e di tutto rispetto, magari a volte eccessivamente lento, visto che a tenerne i redini è per la sua gran parte Lodetti, bravissimo e instancabile ma, ormai, metodico e troppiano, e magari a tratti esasperatamente laborioso nelle sue linee orizzontali, visto che a ispirarlo è l'inguaribile Heriberto, ma continuo, vario, e dunque piacevole. Il quale grosso, dicevamo, che nessuno, in attacco, sa debitamente tirare le somme per cui nella qualità di Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

mente lo è, come la miglior ala del momento. Tranquilla alle spalle, questa Sampdoria macina a centrocampo un football di buon livello e di tutto rispetto, magari a volte eccessivamente lento, visto che a tenerne i redini è per la sua gran parte Lodetti, bravissimo e instancabile ma, ormai, metodico e troppiano, e magari a tratti esasperatamente laborioso nelle sue linee orizzontali, visto che a ispirarlo è l'inguaribile Heriberto, ma continuo, vario, e dunque piacevole. Il quale grosso, dicevamo, che nessuno, in attacco, sa debitamente tirare le somme per cui nella qualità di Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono, e purtroppo anche quel di meno buono, vedi la cronica idiosincrasia al tiro, aveva ultimamente lasciato vedere. Se nel secondo tempo infatti era riuscita addirittura a dettare la sua legge, pare nel primo, con la Lazio cioè al meglio, non aveva demeritato, reggendone anzi a testa alta il confronto. In difesa ha ritrovato fiducia con l'attentissimo Cacciatori tra i pali e, soprattutto, con un Santin in felice periodo di autentica grazia. In questa difesa, pare Prini, che conosciamo come un cerbero di pochi scrupoli, riesce a bloccare in tutta decenza quel Garlaschelli che passa, e sicu-

La Turchia si riabilita: 3-0 al Lussemburgo

ISTANBUL, 10 dicembre La Turchia ha superato per 3-0 il Lussemburgo in una partita valevole per la fase eliminatoria della Coppa del mondo. Turchia e Lussemburgo fanno parte dello stesso girone dell'Italia. Il primo tempo si era chiuso con i locali in vantaggio per 2-0. All'andata il Lussemburgo si era imposto per due a zero. Mattatore della giornata è stato il centravanti turco Ozman, che ha segnato due delle tre reti, entrambe nel primo tempo. La prima al sesto minuto su rigore e la seconda sette minuti più tardi, raccogliendo di testa un lungo cross in area. La terza rete della giornata è stata segnata al 76' da Koksal.

Il gioco, se era astuto, era però anche così palese che la pur indaffarata Sampdoria aveva modo d'accorgersene. E se alla fine, puntualmente insistendo con bella lena, non arrivava a premiare i suoi sforzi, come ben a quel punto si sarebbe meritato, era solo perché, fra i suoi avversari, nessuno si prende mai la briga e la responsabilità di azzardare di tanto in tanto il tiro. Ci si provano magari, qua e là, i difensori, ma resta ovviamente, più uno sfogo o una protesta, che la conclusione convinta di uno schema.

Era dunque, dicevamo, una Lazio bugiarda. Una Lazio che aveva in attacco il grande Chinaglia e l'ormai celebre Garlaschelli, ma che, in difesa, si affidava, in questa seconda parte del match, all'intuito di Martini, alla posatezza di Facco e Oddi e soprattutto, alla navigatissima regia di Wilson. Ricorrendo, al più, all'instancabile dinamismo di Nanni perché tutti davanti a Pulici potessero di

col vedere la Samp. In quanto ad ammirarla era magari un altro discorso, ma era pur sempre una Samp dignitosa, che confermava tutto quel che di buono,

La Juve di Altafini torna in orbita

L'inconsistente Ternana lascia via libera ai nerazzurri (4-0)

«Corso-400» firma la prima rete Boninsegna: due gol e due pali

Il centravanti ha fallito per mera sfortuna almeno cinque segnature, rifacendosi nella ripresa - Di Moro la quarta rete - Una vittoria sin troppo facile

MARCATORE: Corso al 37' del p.t.; Boninsegna al 25' e al 30'. Moro al 40' della ripresa.

INTER: Vieri 7; Giubertoni 6; Facchetti 7; Bedin 6; Bellugi s.v. (Berlino 6, dal 21' p.t.); Burello 7; Mazzola 5; Mazzola 6.5; Boninsegna 7; Moro 6; Corso 7. N. 12: Bordon.

TERNANA: Tancredi 6.5; Benatti 6; Agretti 5; Mastropasqua 4; Rossi 4; Luchit 6; Cardillo 7; Luchit 7.5; Traini 5 (Valle 6, dal 1' s.t.); Russo 6; Beatrice 5. N. 12: Geromet.

ARBITRO: Pazzino di Canzaro 7.

NOTE: Sole per 45', poi nebbiolina sempre più fitta. Incidente a Bellugi in un contrasto con Cardillo al 15'; dopo il suo passaggio a Bertini, rientrando negli spogliatoi per la contusione precedentemente subita. Parità correttezza e nessun ammonizione. Angoli: 5-4 per l'Inter. Spettatori 35.000, di cui 16.408 paganti (13.760 abbonati per un incasso di L. 38 milioni e 747.000). Antidoping negativo.

zate all'attacco, dove il solo Cardillo si ricorda della porta avversaria e verso quella si lancia appena può, come un attaccante che si rispetti. Marini, il capitano, festeggiava oggi la sua 250ª partita in maglia nerazzurra. Per restare nel clima festaiolo, Viciani gli ha affidato la guardia di Corso di cui, com'è noto, ricorreva al 400º compleanno in maglia nerazzurra. I due si sono stretti la mano all'inizio e poi non si sono più rivisti. Ognuno ha giocato per i fatti suoi e ovviamente chi ci ha guadagnato è stata l'Inter. Salutato con urla isteriche dai «fedelissimi», Corso ha messo in mostra una volontà che sovente gli fa difetto, contagiando persino Mazzola, detto «baffi di ghiaccio» che si è dato anch'egli nobilmente da fare, onde non perdere per k.o. il confronto indiretto.

Dalla spinta dei due amari, l'Inter ha cavato fuori rapide azioni vecchiamaniera, cioè quelle che fanno correre il pallone anziché i giocatori. E Tancredi ha visto subito i soci verdi. Mai però come... Boninsegna. Sentite un po': al 6', servito da Mazzola, è superato tre terzani a furor di rimpalli, «Bonimba» si vede respingere il bolide dal corpo di Tancredi. La palla va a Massa che, in un colpo solo, per due volte la scaglia addosso a Benatti. Roba da chiodi! Al 20' azione Corso-Bedin e cross forte. Boninsegna devia al volo da campione: Tancredi è fuori causa, ma la palla esce di un capello. Terza l'occasione al 27': Mazzola-Bertini, palla alta, magistrale deviazione al volo di «Bonimba» e ancora una volta, a portiere spacciata, la palla esce lambendo il palo. E non basta: al 30' punizione Corso-Boninsegna, sinistro al fulmineo del centravanti, palla schiacciata alla sinistra di Tancredi.

A fugare il sortilegio provvede Corso (proprio lui!) al 37': Mazzola pesca Facchetti in una delle sue frequenti incursioni (Gianni, anche oggi, s'è riconfermato da maglietta azzurra), il terzino vince il tackle su Mastropasqua e serve Corso che centra in area, fa due passi e scavalca Tancredi con un dosato pallonetto: palo interno e gol. Frammentari gli applausi. Ma la «jella» Boninsegna continua: al 43' azione Massa-Mazzola, con stretto scambio in area che libera il 9. Il centravanti, che avrebbe dovuto usare il destro, se... l'avesse manda ancora il pallone a radere il montante.

E la Ternana? La Ternana è occupata a fabbricare trine e merletti. Solo Cardillo sa impugnarla la clava e sul finire del tempo, per due volte, costringe Vieri a difficili, tempestivi e acrobatici interventi.

Con tutti quei gol falliti, l'Inter si ritrova con una sola rete e scarseggia col pericolo che la Ternana smetta il calcetto-roccò per darci dentro alla brava. Infatti, gli umbrini nella ripresa infittiscono l'azione e trovano in Valle un sostituto più arrembante di Traini. Ma, esempio del pari, la Ternana si scopre ingenuamente. L'Inter, che pure stenta a saldare il gioco tra centrocampo e «punte», ogni tanto cava dal cappello a cilindro dei suoi giocatori qualche numero di bravura sufficiente a portarlo in gol. Al 11' Tancredi va a farfalla su cross di Facchetti e Moro alza a porta vuota. Tre minuti dopo, Boninsegna scatta su servizio di Corso e sferra un sinistro agghiacciante altro palo!

San Siro applaude il centravanti che, ora, pare abbozzare il suo. Ma è un'impressione. Al 25' Mazzola tenta un dialogo con Bedin. Rosa interrompe la trama. Mazzola recupera e serve «Bonimba» a centro-aria destra tempestivo e stavolta non c'è palo che tenga, la palla è dentro.

Il resto e accademica dell'Inter che si traduce in altre due reti, al 36' Boninsegna fulmina al volo Tancredi su cross basso di Mazzola e al 40' Moro prende sul tempo Mastropasqua. Agretti e Rosa segnando a mezzaluna.

Si chiude mentre la nebbia ha preso definitivamente possesso di San Siro.

Rodolfo Pagnini



INTER-TERNANA — Con questo gol, Mariolino Corso ha festeggiato la sua quattrecentesima partita nerazzurra (foto in alto). Qui sopra, Boninsegna realizza il primo dei suoi due gol. Il centravanti ha anche colpito due pali.

Un gol dell'italo-brasiliano condanna i siciliani (1-0)

José a Palermo quasi come ai vecchi tempi

Oltre alla rete, ha al suo attivo un clamoroso «doppio» palo - Prova d'orgoglio dei rosanero

MARCATORE: Altafini al 35' del primo tempo.

PALERMO: Girardi 6; Sgrazzi 6; Viganò 6; Arcoleo 8; Landini 6; Landri 7; Pace 5; Reia 6 (Pasetti); Troja 5; Vanello 6; Ballabio 6. N. 12: Ferret.

JUVENTUS: Zoff 6; Spinosi 6; Marchetti 7; Furino 6; Mori 6; Salvatore 6; Altafini 7; Causio 6; Anastasi 7; Capello 6; Betega 6. N. 12: Piloni; n. 13: Longobucco.

ARBITRO: Toselli di Cormons.

NOTE: Giornata splendida, terreno leggermente indisidioso. Angoli 8 a 2 per la Juventus. Spettatori 36.241 paganti per un incasso di L. 86.774.000, più 15 milioni di abbonamenti. Incasso record per lo stadio della Favorita.

rebbe stato inutile. Un gol balordo, per la difesa del Palermo. Un gol di quelli che non strappano entusiasmo neppure a chi lo segna e Altafini, poi, si è guardato bene dal sottolinearlo, sia pur con il minimo accenno di esultanza, memore del putiferio che scatenò qualche anno fa per un gesto alla brasiliana per il quale fu addirittura trascinata in tribunale.

Un gol maledetto, insomma, che la Juventus stenterà perché i suoi due uomini di punta, Betega e Altafini, erano sistematicamente bloccati da Landini e Sgrazzi, quindi non addirittura anticipati, e Anastasi, nell'insolito compito di mezza punta, non riusciva a trovare il passo giusto dovendo preoccupare anzitutto di vincere il duello sul dinamismo puro con Viganò. Quando poi questi nella ripresa, ha passato la palla, Anastasi è venuto fuori in bellezza dopo aver fatto la sua parte, e bene, perfino in difesa.

Aggiungete ancora che Causio, umamente preoccupato per le condizioni del campo, entrò in ospedale per un incidente, e il tecnico, stentava di imporre quel suo gioco concreto e mordente che lascia comunque un'incertezza di tendenza che, in definitiva, nel primo tempo, a menar la danza è stato più il Palermo che la squadra campione.

Ma la Juventus probabilmente aveva intuito che non avrebbe trovato un Palermo subito in soggio-



PALERMO-JUVENTUS — L'inutile tuffo di Girardi sul tiro di Altafini (non inquadrato). E' il gol della vittoria bianconera.

ne, e forse anche per questo aveva tentato di sbloccare immediatamente, sull'arrivo, il risultato: i tiri a ripetizione, però, di Altafini (al 51' di Causio (al 71' di Capello (al 81')) erano tutti finiti fuori dallo specchio della porta.

ALTAFINI: «...e potevano essere due»

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 dicembre — La Juventus ha violato il campo della Favorita. Ha vinto con un gol di Altafini realizzato al 35' del primo tempo su mischia, una rete che ha gelato i giocatori in maglia rosanero, smorzando il ritmo e i propositi di evitare quella sconfitta che in sede di pronostico appariva inevitabile. Negli spogliatoi bianconeri a fine gara l'allenatore Vycpalek appare pienamente soddisfatto.

«E' stata una bellissima partita che la Juventus ha meritatamente vinto — commenta il tecnico boemo —. Abbiamo piegato un Palermo in buona condizione senza tenerne conto. Il Palermo non ha lasciato fra l'altro lo spettacolo. La Juventus ha vinto e convinto anche giocando con tre punte. E proprio da Altafini, ancora una volta, che sostituisce l'infortunato Cucureddu, è venuto il gol del successo».

Boniperti ha lasciato il suo posto in tribuna, e ha invitato prima che la gara avesse termine. «Il risultato era ormai acquisito — ha detto il tecnico —, non era necessario lasciare fra l'altro lo spettacolo. La Juventus ha vinto e convinto anche giocando con tre punte. E proprio da Altafini, ancora una volta, che sostituisce l'infortunato Cucureddu, è venuto il gol del successo».

Michele Muro

Facile vittoria della Fiorentina a Campo di Marte (1-0)

Risolve De Sisti contro un Vicenza del tutto inoffensivo

Superci impegnato una sola volta nel corso della partita - Il cambio dell'allenatore non ha giovato ai veneti

SALTUTTI: «Senza baffi gioco meglio»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 10 dicembre — Abbordiamo subito Puricelli, ritornato da quattro giorni alla guida dei biancorossi. «Avevo risolto solo una volta il Vicenza quest'anno, ma nel complesso i ragazzi mi sono piaciuti, forse meritavamo di più».

Un giudizio sulla squadra violetta? «E' sempre una bella squadra, ma non aveva organizzato una barriera a metà campo e i rossi non riuscivano a passare. Poi abbiamo avuto un'ora di gioco in più».

Perché impossibile? «Era un'azione di contropiede e quando atterrammo nella palla ci siamo fatti beffa. Spero di recuperare presto Spigolon e allora le cose andranno meglio in prima linea».

Spera di saltarsi con questi uomini? «Credo fermamente di sì, perché sono bravi ragazzi e abbastanza dotati per il nostro programma minimo».

Spogliato della Fiorentina. Liedholm, e c'è stata una partita difficile, come temerò, se ancora più insidioso dopo che abbiamo fallito alcune occasioni, considerando che qualche giocatore non stava bene».

Perché ha tolto Perego? «Il giocatore non riusciva a bloccare il respiro, forse per l'emozione, od altro. In questi casi, dopo vari minuti di guai viene superato, ma Perego, alla fine dei primi 45' non era riuscito ancora a superare questo inconveniente».

Saltutti? «Atene visto che senza baffi gioco meglio».

MARCATORE: nella ripresa al 18' De Sisti.

FIorentINA: Superci 6; Galdolo 7; Longoni 6.5; Perego 5.5 (al 1' del s.t.); Pellegrini 6.5; Brizi 7.5; Orlandini 7; Caso 6.5; Merlo 7; Clerici 6.5; De Sisti 7. Saltutti 7 (Dodicesimo: Favaro).

VICENZA: Bardin 6.5; De Petri 6; Stanzani 6; Poli 6; Ferrante 6.5; Vendrame 6.5; Montefusco 6; Vitali 6; Faloppa 6.5; Galuppi 6 (Dodicesimo: Anzolini, tredicesimo: Campagnolo).

ARBITRO: Serafini di Roma 6.5.

NOTE: Cielo sereno, temperatura mite, calci d'angolo 7 a 4 per la Fiorentina, spettatori 35.000 circa (paganti 11.254, abbonati 17.159) per un incasso di 21.932.100. Ammonizioni per gioco scorretto Stanzani e Galdolo, per proteste Faloppa. Sorteggio doping, negativo.

partita i vicentini hanno, se non altro, dimostrato maggior carattere e grinta e questo risponde a verità, però in fatto di gioco offensivo la formazione schierata da Puricelli non è mai esistita: infatti nei novanta minuti solo una volta il portiere violetta, Superci, è stato impegnato da un gran tiro del centravanti Vitali che ha trovato nella sua strada un Galdolo non per niente classico ma grintoso quanto mai. E così una volta bloccato il centravanti, per la squadra di Liedholm tutto è risultato più facile anche se è vero che per raggiungere la vittoria gli spettatori hanno dovuto attendere il 18' della ripresa, quando appunto, De Sisti su lancio di Orlandini è riuscito a battere il bravo Bardin che nel primo tempo non è mai stato impegnato seriamente. Detto ciò si può aggiungere che per quanto riguarda lo spettacolo questo lo si è visto solo in parte nella ripresa tant'è vero che i più spiritosi alla fine del primo tempo riferendosi alla partita visto il risultato dalla rappresentativa di Lega italiana mercoledì scorso dichiaravano di essersi divertiti più in quell'occasione (!) che non in questa prima parte del match.

Ma come abbiamo già accennato, la Fiorentina il meglio lo ha fornito nella seconda parte dell'incontro lasciando così fra gli oltre trentacinque minuti un'ottima impressione. Infatti, dopo il riposo e con l'insediamento di Pellegrini al posto di Perego, la compagine toscana è apparsa un po' cambiata, cioè più convinta dei propri mezzi tanto è vero che Bardin, dopo aver sostenuto i primi 45' in santa pace, ha dovuto fare appello a tutta la sua abilità per evitare che la Fiorentina dilagasse.



FIorentINA-VICENZA — De Sisti batte da pochi metri Bardin.

Nella seconda parte, invece, la squadra di Liedholm ha accorciato le distanze fra i vari reparti, ha atteso che i vicentini avessero tentato di colpire con azioni di contropiede. E grazie a questo arretramento Saltutti, in maniera particolare, è riuscito a perdersi le sue doti di scatto e di velocità, mentre Clerici ha badato più a far da sponda, e i compagni di squadra che non a tentare la via del gol. Ed è stato appunto proprio a seguito di uno dei tanti contropiede che la compagine toscana è andata in vantaggio: al 18' il pallone è stato preda di Orlandini il quale, anziché avanzare fino a raggiungere il portiere avversario, si è dato di rigore avversaria come aveva fatto nei primi 45', ha effettuato un lungo lancio per De Sisti il quale, smarcatisi, non ha avuto difficoltà di irrompere in area vicentina e battere Bardin in uscita con un bel diagonale.

Dopo questo goal i viola hanno avuto a portata di piede altre occasioni per raddoppiare, ma vuoi per l'abilità del portiere e per gli errori commessi in fase di soluzione, di reti non ne sono state più realizzate. Nel primo tempo c'è stata una sola azione di marca viola. Nella ripresa, dopo il tiro di Vitali e la rete di Saltutti ci sono state le due occasioni ricordate per i padroni di casa.

Loris Ciullini

CENTO ARRESTI PER HIBERNIAN-CELTIC

GLASGOW, 10 dicembre — Oltre cento persone sono state arrestate per incidenti avvenuti durante il match della Coppa di Lega scozzese di calcio svoltosi nello stadio dell'Hampden Park tra l'Hibernian di Edimburgo e il Celtic di Glasgow, vinto dalla prima squadra per 2-1. Sessanta spettatori sono stati respinti nello stadio e trasferiti in un'area del Vicenza in attesa dei cross o del passaggio di Orlandini o di Perego.

Giovedì questo, che ha facilitato di non poco il compito di Ferrante e dei suoi compagni di difesa.

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzate SPAREMIE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA, basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poiché l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno una volta ogni settimana. Potete controllare voi stessi come vincere e la vincita ottenuta con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 4 COLONNINE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere il NUOVISSIMO SISTEMA (già pronto e SOLO DA 100.000) e la scheda base (costo L. 4.000 (quattro mila e quattrocento) lire) inviate un tagliando a: CASSELLA FORTALE 67/A - 5001 PRATO.

105 SISTEMI MATEMATICI

6 TRIPLE, 7 DOPPIE, 13 TRIPLE, 11 TRIPLE, 12 TRIPLE, 13 TRIPLE, 14 TRIPLE, 15 TRIPLE, 16 TRIPLE, 17 TRIPLE, 18 TRIPLE, 19 TRIPLE, 20 TRIPLE, 21 TRIPLE, 22 TRIPLE, 23 TRIPLE, 24 TRIPLE, 25 TRIPLE, 26 TRIPLE, 27 TRIPLE, 28 TRIPLE, 29 TRIPLE, 30 TRIPLE, 31 TRIPLE, 32 TRIPLE, 33 TRIPLE, 34 TRIPLE, 35 TRIPLE, 36 TRIPLE, 37 TRIPLE, 38 TRIPLE, 39 TRIPLE, 40 TRIPLE, 41 TRIPLE, 42 TRIPLE, 43 TRIPLE, 44 TRIPLE, 45 TRIPLE, 46 TRIPLE, 47 TRIPLE, 48 TRIPLE, 49 TRIPLE, 50 TRIPLE, 51 TRIPLE, 52 TRIPLE, 53 TRIPLE, 54 TRIPLE, 55 TRIPLE, 56 TRIPLE, 57 TRIPLE, 58 TRIPLE, 59 TRIPLE, 60 TRIPLE, 61 TRIPLE, 62 TRIPLE, 63 TRIPLE, 64 TRIPLE, 65 TRIPLE, 66 TRIPLE, 67 TRIPLE, 68 TRIPLE, 69 TRIPLE, 70 TRIPLE, 71 TRIPLE, 72 TRIPLE, 73 TRIPLE, 74 TRIPLE, 75 TRIPLE, 76 TRIPLE, 77 TRIPLE, 78 TRIPLE, 79 TRIPLE, 80 TRIPLE, 81 TRIPLE, 82 TRIPLE, 83 TRIPLE, 84 TRIPLE, 85 TRIPLE, 86 TRIPLE, 87 TRIPLE, 88 TRIPLE, 89 TRIPLE, 90 TRIPLE, 91 TRIPLE, 92 TRIPLE, 93 TRIPLE, 94 TRIPLE, 95 TRIPLE, 96 TRIPLE, 97 TRIPLE, 98 TRIPLE, 99 TRIPLE, 100 TRIPLE.

SUPERTECNICA - Casella Postale 26 ra - 50100 PISTOIA

L'« europeo » di Grenoble ha ricordato un match d'altri tempi

Menetrey e Lopopolo come Marcel Cerdan e Turiello

Anche allora, al Vigorelli, nel 1939, era in palio la cintura dei welters. Mentre il savoiardo punta alla corona di Napoli, il milanese, se non si ritirerà, potrebbe battersi con Arcari, però al limite delle 147 libbre



GRENOBLE — Lopopolo (foto a sinistra) respinge l'ennesimo assalto di Menetrey. A destra: il francese, visibilmente provato come l'italiano, alza il braccio di Lopopolo che aveva, prima dell'inizio della quattordicesima ripresa, rinunciato a proseguire il match.

Forse Roger Menetrey avrà già Napoli per il campionato del mondo dei pesi welters. Nel 1939 la medesima « chance » non venne concessa a Marcel Cerdan, allora campione europeo delle 147 libbre, perché poco dopo arrivò la guerra. La Cintura mondiale apparteneva al piccolo Henry Armstrong del Missouri, un super-campione in tre categorie di peso, per le referenze rivolgetevi al milanese Aldo Spoldi oppure al romano Enrico Venturi. Quindi venne a mancare un combattimento da leggenda, Armstrong contro Cerdan appunto. Questo pensavamo assistendo, alla TV, alla partita svoltasi sabato sera nel Palais des Sports di Grenoble.

Cara la sua furia aggressiva ed inesorabile, essendo una forza della natura, Roger Menetrey, il monarca savoiardo, ha marciato continuamente sul cittadino metropolitano Sandro Lopopolo nell'intento di spazzarlo via, prima dell'ultimo gong, come gli era riuscito con parecchi sfidanti, l'italiano Bertini (13 rounds), il francese Robert Gallois (6 rounds), il danese Joergen Hansen (10 rounds). Fatte naturalmente le dovute proporzioni, Roger Menetrey campione d'Europa per i welters ci ha ricordato Marcel Cerdan, quando appartenne alla medesima categoria, e Sandro Lopopolo addirittura Saverio Turillo per la sua freddezza nel contrattacco, per il suo « mestiere », per la sua maestria tecnica che piace all'occhio e ed ecc.

Ed eccolo, dunque, con il ricordo, nel Vigorelli di Milano, la notte del 3 giugno 1939, un sabato anche allora. Il francese diede subito battaglia irruento, dinamico, rabbioso e pesante nei colpi. A Grenoble pure Menetrey diede immediatamente battaglia con irruenza ma con un dinamismo più rozzo e confuso, quindi meno efficace. Questa è la differenza di « classe » fra il grande Marcel e Roger, che grande non lo è ancora. Furbo come un cupe, scaltro quanto un mercante, levantino, abilissimo, trucchiato, spericolato, coraggioso, Turiello affrontò la tempesta con sguardo attento,

freddo, calcolatore, insomma da naufrago protetto per una decina di rounds riuscì a scitolare magnificamente fra i marosi incalzanti. Verso la dodicesima ripresa il « ciclone » Cerdan riuscì a fare qualche danno, tuttavia Saverio toccò in piedi l'ultima sponda del suo assalto. Fu una confida gloriosa per Saverio Turillo che poi saltò per l'America dove divenne un fido di Frankie Carlo mentre per Marcel

Cerdan ci fu la casacca del marinaro. I primi dieci rounds di Sandro Lopopolo sono apparsi splendidi per i colpi messi a segno, per le tattiche usate, per l'animo con cui il milanese ha affrontato la furia di Menetrey. Meno scaltro e furbo e trucchiato di Saverio Turillo, che è un maestro della mistificazione pugilistica, il Sandro Lopopolo attuale lo vale come bravura tecnica, determinazione e quello coraggio. Dopo l'undicesimo round il combattimento si è fatto ancora più duro per Lopopolo, ferito ad un sesto ed all'ottavo round sopracchiare sinistra. L'arbitro inglese Harry Gibbs, un « referee » che lascia combinate le mani, ha notato i clienti televisivi, si preoccupa sempre quando vede del sangue. Era già stato il « corner » italiano per rendersi conto della situazione. Quando decise di fermare Sandro Lopopolo, all'inizio del 14° assalto, mancavano sei minuti di pugni all'ultimo traguardo. Le rinfacciate di Menetrey erano già riuscite a fare qualche danno, ma per cinque falli Paschini della Snaidero.

Da Cagliari uno spiraglio di luce

Rodoni ha vinto ma non troppo

SERVIZIO

CAGLIARI, 10 dicembre. Il ciclismo italiano ha concluso il congresso di Cagliari ed ha stabilito di tenere il prossimo, nel 1974, a Roma. Tra due anni, come stabilito dallo statuto che prevede il rinnovo del consiglio direttivo ogni 4 anni, non saranno in discussione le cariche direttive. A Roma parteciperà il presidente Adriano Rodoni, i vice-presidenti Malto, Giolito e De Giorgi, i consiglieri federali Chiellini, Alissa, Melandri, Tondoli, Balestra e Stinchetti non correranno rischi di estronazione. A meno che, lo eventualità, mancando il rispetto dell'ordine del giorno, vinca che lega l'organismo direttivo a seguire le precise direttive impartite dal congresso, non crei una situazione, per la quale l'assemblea, votando la fiducia a Rodoni, lo costringa a dimettersi dal suo incarico di presidente, presentando un atto di portata a nuove elezioni.

Il congresso insomma si è concluso con Rodoni vincitore, ma non troppo, meno in quanto a quanto possa apparire. E' la prima volta che il congresso si scioglie senza aver delegato tutto il potere al presidente, mancando infatti sancite precise direttive per questo e per l'organismo direttivo. Il congresso di Cagliari ha quindi approvato i principi e nella pratica la piena sovranità dell'assemblea delle società e la sua funzione di direzione. Il presidente del comitato regionale emiliano, Gianni Sinopci, avrebbero potuto proporre ben diverse soluzioni.

A Cagliari per Rodoni non ci sono stati pericoli perché ha saputo, ancora una volta, capire quale fosse l'umore del delegato schierandosi (e facendo schiere la Lombardia) per i rinnovamenti democratici proposti. Adesso si tratterà di vedere come sarà rispettati e farli rispettare.

Il lungo e faticoso iter delle elezioni ieri sera si è concluso tardi e oltre gli otto sono stati eletti Lavagnino, Campagna, Gallus, Gaspari, Orlando nella commissione appello superiore, quindi Santandrea e Moro sindaci revisori effettivi e Caroi e Stoffella supplenti.

Il presidente della CTS per statuto verrà nominato dal consiglio federale e si dice che sarà certamente Giovanni Gioia, l'attuale presidente del comitato regionale della Lombardia. Questo dicono sia intenzionato a chiamare Mario Ricci a commissario tecnico per i dilettanti della strada, quindi Guido Messina per la pista. Tuttavia le indicazioni fino ad ora fatte da coloro che comporranno il consiglio direttivo della federazione non assai più vaste e comprendono i nomi di Rimeido Costa, Valentini e Proietti oltre a quelli di Ricci e Messina.

Oggi, in un clima di esasperata insoddisfazione alla discussione di assemblea Gino Goria, si è avuto il congresso della ANUGC, l'associazione degli ufficiali di gara. La discussione aperta sulla relazione del presidente uscente non ha gettato nulla di importante sui problemi che il ciclismo italiano pone a coloro che devono esplicare l'importante funzione di direzione.

Nelle successive elezioni Rodoni è stato confermato presidente dell'associazione con larga maggioranza di voti.

Eugenio Bomboni

Giuseppe Signori

Il congresso insomma si è concluso con Rodoni vincitore, ma non troppo, meno in quanto a quanto possa apparire. E' la prima volta che il congresso si scioglie senza aver delegato tutto il potere al presidente, mancando infatti sancite precise direttive per questo e per l'organismo direttivo. Il congresso di Cagliari ha quindi approvato i principi e nella pratica la piena sovranità dell'assemblea delle società e la sua funzione di direzione. Il presidente del comitato regionale emiliano, Gianni Sinopci, avrebbero potuto proporre ben diverse soluzioni.

A Cagliari per Rodoni non ci sono stati pericoli perché ha saputo, ancora una volta, capire quale fosse l'umore del delegato schierandosi (e facendo schiere la Lombardia) per i rinnovamenti democratici proposti. Adesso si tratterà di vedere come sarà rispettati e farli rispettare.

Il lungo e faticoso iter delle elezioni ieri sera si è concluso tardi e oltre gli otto sono stati eletti Lavagnino, Campagna, Gallus, Gaspari, Orlando nella commissione appello superiore, quindi Santandrea e Moro sindaci revisori effettivi e Caroi e Stoffella supplenti.

Il presidente della CTS per statuto verrà nominato dal consiglio federale e si dice che sarà certamente Giovanni Gioia, l'attuale presidente del comitato regionale della Lombardia. Questo dicono sia intenzionato a chiamare Mario Ricci a commissario tecnico per i dilettanti della strada, quindi Guido Messina per la pista. Tuttavia le indicazioni fino ad ora fatte da coloro che comporranno il consiglio direttivo della federazione non assai più vaste e comprendono i nomi di Rimeido Costa, Valentini e Proietti oltre a quelli di Ricci e Messina.

Oggi, in un clima di esasperata insoddisfazione alla discussione di assemblea Gino Goria, si è avuto il congresso della ANUGC, l'associazione degli ufficiali di gara. La discussione aperta sulla relazione del presidente uscente non ha gettato nulla di importante sui problemi che il ciclismo italiano pone a coloro che devono esplicare l'importante funzione di direzione.

Nelle successive elezioni Rodoni è stato confermato presidente dell'associazione con larga maggioranza di voti.

Eugenio Bomboni

Giuseppe Signori

La Forst cede al «Simm» e l'Ignis resta sola

Milanesi implacabili, canturini superficiali (87-76)

Bariviera-Brumatti coppia da «uppercut»

SIMMENTHAL: Iellini (14), Brumatti (18), Masini (14), Bariviera (21), Kenney (22). Non entrati: Cerioni, Vecchiato, Borleni, Bianchi e Giomo.

però i milanesi, perché Della Fiori ritarda nel ritornare allo gnivice. Bariviera stugli spesso e volentieri. Forst e Meneghè è letteralmente incucchiato da Brumatti. Proprio da quest'ultimo è da Bariviera, vengono i canestri. Il Simm si spinge sulla molla Brumatti-Bariviera sino all'80. Pallina la prima marcatura, su Brumatti vien posto l'entrante Reacalati: 8-8. Continuo però Bariviera, ed il Simm prende il largo. Nuovo cataclisma tattico di Taurisano: del lungo Ranzo si occupa Della Fiori, viene immesso Vendemini per controllare Masini. Solo 6 punti il distacco al termine del primo tempo: 42-30.

Se nel primo la coppia Bariviera-Brumatti è la chiave del successo, nel secondo tempo si scatenano Kenney e Masini, mentre Marzotari perde il confronto di regia con Iellini. Quando esce Della Fiori il Simmenthal vola.

Ma quel dodici punti il Simm se li è sudati già prima, fin da quando si fischia l'inizio. Quando cioè Rubini manda in campo Kenney per bloccare Iellini sotto di Della Fiori, Iellini su Meneghè, Bariviera su Kenney e Brumatti su Marzotari. Taurisano sa che molto dipende dalle marcate, disdegna le coppie fisse e scosta Della Fiori su Kenney, Lenhard su Masini, Marzotari su Iellini e Meneghè su Brumatti.

La battaglia tattica favorisce

RISULTATI Simmenthal-Forst 87-76, Ignis-Gorena 85-86, Snaidero-Norda 83-89, Spilgen-Gamma 74-51, Alco-Maximobil 72-45, Fartenope-Brill 74-73, Sacchi-Mobilquattro 76-61.

CLASSIFICA Ignis punti 16; Forst e Simmenthal 14; Gorena 8, Fartenope 10; Norda, Spilgen e Snaidero 8; Sacchi 6; Maximobil, Brill, Gamma e Alco 4; Mobilquattro 2.

Un Gorena dignitoso e sconfitto (85-66)

Solita noia di vincere

IGNIS: Rusconi (10), Flaborea (13), Zanatta (3), Morse (30), Pesola (3), Meneghè (11), Fozzi (3), Biscan (4), Lucarvelli (4), Ghirani (4).

invece di creare azioni intelligenti contro la difesa gialla, ma anche, e soprattutto, per la puccia verde di questi ultimi che ormai patano aspettare ad impegnarsi soltanto nelle grosse partite.

SERVIZIO VARESE, 10 dicembre. Il pubblico varese non vuole divertirsi, deve preferire la Gamma oppure aspettare i grossi impegni di campionato e Coppa della Ignis. Ma le partite come quelle di oggi, decise sulla carta e con tutto già scontato, non possono offrirgli nulla.

Solo per un paio di minuti del 2° tempo quando il piccolo Gorena si è distruggito in 5 minuti di contropiede e Morse si è deciso a giocare, come da lui è giusto aspettarsi, si è vista della pallacrostica divertente. Per il resto quasi nulla e non solo per la poca consistenza degli ospiti che hanno giocato come meglio potevano, non badando al risultato, cercando

Dopo gli incerti dell'inizio la Ignis ha cominciato a prendere il largo verso il 70° grazie particolarmente a Morse e Rusconi mentre Atenghi e Biscan trovavano molta difficoltà ad entrare in zona avversaria e a centrare il canestro dalla media distanza. In questa prima parte della partita si è visto nelle file degli ospiti un ottimo Graicis che è riuscito a sorprendere in più di una occasione anche il veterano Ossola mettendo a segno ottimi canestri specie in entrata.

Nelle file del Gorena, ottimo il contributo di Biscan, che per qualche istante soltanto ha fatto il tentativo di penetrare in panchina per il poco impegno dimostrato.

Carlo Meazza

Bene la Snaidero (93-90)

Alla Norda fatale la distanza

SNAIDERO: Hall (14), Natali (13), Bovero (25), Malagoli (15), Comelli (21), Paschini (8), Deveslag.

Bene lo Spilgen (74-57)

Punito un Gamma sciupone

SPLIGEN: Medefot (20), Zanoni, Bufalino, Carraro (6), Sillari (6), Haves (20), Trevisan (20), Bufalini, Barbazza, Genardi (20), Gammà.

Pesaresi battuti (77-65)

All'Alco si torna a sorridere

ALCO: Sgarbi, Orlandi, Boscherini, Monari, Stagni (2), Pellanera (2), Viola (20), Schiavon (24), Arrighini (2), Stefanini (5).

Cede il Brill (74-73)

La Partenope ha dalla sua la fortuna

PARTENOPE: Coen (2), Errico P., Scudalope (9), Williams (18), Domenici (10), Catterone, Soffi, Fucile (16), Errico A. (13), Errico V. (6).

Mobilquattro k.o. (79-66)

Cagliaris trascina il Sacà

SACLA: Frediani, Cagliaris (36), Riva, Benevelli (10), Kirland (14), De Simone (19), Sacchetti, (non entrati) Cecchi, Bottechia, Scetozzi e Billeri.

UDINE, 10 dicembre. Un incontro equilibratissimo, ma non per questo privo di spunti tecnici ad alto livello, e tanti canestri, come dimostra il tabellino. Dopo una fuga iniziale degli ospiti, che guadagnano sei lunghezze, i frullanti si fanno più resistenti, notando i clienti televisivi, si preoccupa sempre quando vede del sangue.

VENEZIA, 10 dicembre. Nella ripresa il ritmo si fa ancora un tantino più vivace, per l'impostazione del gioco più accurato e per la più attenta chiarezza.

BOLOGNA, 10 dicembre. (g.d.r.) Lambertini può tirare stasera un sospiro di sollievo. L'Alco, infatti, battendo i pesaresi della Maximobil per 77-65 si è portata fuori da una disperata situazione di classifica.

NAPOLI, 10 dicembre. (g.s.) E' ormai abituato della Coppa Partenope vincere negli ultimi cinque secondi e sempre con un punto di scarto. E' accaduto tre volte durante questo campionato e sempre sul campo amico. Ma la squadra partenopea oggi non è apparsa in forma.

ASTI, 10 dicembre. (c.c.) Il Sacà ha battuto al termine di una serratissima partita i direttori rivani in classifica della Mobilquattro. Per un tempo l'assenza di Merlati per la frattura dell'anulare destro, è sembrata condizionare molto gli astigiani, poi poco a poco gli uomini di Toth sorretti da un Cagliaris strafortissimo hanno raddezzato la situazione difficile e hanno domato gli atleti di Sales ordinati e precisi nel tiro solo fino ai primi minuti del secondo tempo.

All'Autodromo di Vallelunga

Gerber senza rivali nella Formula Ford

ROMA, 10 dicembre. Il messicano Johnny Gerber si è aggiudicato, col tempo di 23'56" alla media oraria di 105,05 chilometri, la gara di «formula Ford», considerata giustamente la competizione automobilistica organizzata ogni volta dalla Ford italiana, nello autodromo di Vallelunga.

VENEZIA, 10 dicembre. Nella ripresa il ritmo si fa ancora un tantino più vivace, per l'impostazione del gioco più accurato e per la più attenta chiarezza.

PALLAVOLO: lotta serrata in testa

La Lubiam insiste e la Panini pure

ROMA, 10 dicembre. La Lubiam insiste, la Panini non molla e, alle loro spalle, si fa soliti i Caponi Ravenna che avendo espugnato il campo di Catania si è portato a ridosso delle prime. Questa la situazione in testa dopo la decima giornata, della serie A maschile di pallavolo. Il sestetto bolognese, a dimostrazione del suo stato di grazia, è passato facilmente anche a Genova ai danni del Gargano mantenendo in tal modo le distanze dalla Padana Modena che nell'incipio di metà settimana si era imposta di misura sulla Ruini Firenze.

DE ADAMICH SU «ALFA 33» TERZO A SAN PAOLO

L'italiano Andrea De Adamich, su Alfa Romeo 33 Tt 3, e giunse secondo nel Gran Premio della Coppa del Brasile disputatosi oggi nel circuito di Interlagos sul chilometro 19,7. Il pilota brasiliano Wilson Fittipaldi, pure su Porsche.

DE ADAMICH SU «ALFA 33» TERZO A SAN PAOLO

L'italiano Andrea De Adamich, su Alfa Romeo 33 Tt 3, e giunse secondo nel Gran Premio della Coppa del Brasile disputatosi oggi nel circuito di Interlagos sul chilometro 19,7. Il pilota brasiliano Wilson Fittipaldi, pure su Porsche.

Gerber senza rivali nella Formula Ford

ROMA, 10 dicembre. Il messicano Johnny Gerber si è aggiudicato, col tempo di 23'56" alla media oraria di 105,05 chilometri, la gara di «formula Ford», considerata giustamente la competizione automobilistica organizzata ogni volta dalla Ford italiana, nello autodromo di Vallelunga.

La Lubiam insiste e la Panini pure

ROMA, 10 dicembre. La Lubiam insiste, la Panini non molla e, alle loro spalle, si fa soliti i Caponi Ravenna che avendo espugnato il campo di Catania si è portato a ridosso delle prime. Questa la situazione in testa dopo la decima giornata, della serie A maschile di pallavolo. Il sestetto bolognese, a dimostrazione del suo stato di grazia, è passato facilmente anche a Genova ai danni del Gargano mantenendo in tal modo le distanze dalla Padana Modena che nell'incipio di metà settimana si era imposta di misura sulla Ruini Firenze.

DE ADAMICH SU «ALFA 33» TERZO A SAN PAOLO

L'italiano Andrea De Adamich, su Alfa Romeo 33 Tt 3, e giunse secondo nel Gran Premio della Coppa del Brasile disputatosi oggi nel circuito di Interlagos sul chilometro 19,7. Il pilota brasiliano Wilson Fittipaldi, pure su Porsche.

DE ADAMICH SU «ALFA 33» TERZO A SAN PAOLO

L'italiano Andrea De Adamich, su Alfa Romeo 33 Tt 3, e giunse secondo nel Gran Premio della Coppa del Brasile disputatosi oggi nel circuito di Interlagos sul chilometro 19,7. Il pilota brasiliano Wilson Fittipaldi, pure su Porsche.

DE ADAMICH SU «ALFA 33» TERZO A SAN PAOLO

L'italiano Andrea De Adamich, su Alfa Romeo 33 Tt 3, e giunse secondo nel Gran Premio della Coppa del Brasile disputatosi oggi nel circuito di Interlagos sul chilometro 19,7. Il pilota brasiliano Wilson Fittipaldi, pure su Porsche.

Advertisement for Serie C football. It features three options: A: l'Alessandria di nuovo sola, B: il Modena si è addormentato?, and C: l'Avellino si fa scavalcare. The text describes the current standings and predictions for the upcoming matches in the Serie C league.

Advertisement for the TOTIP lottery. It lists the results for the first six courses of the lottery, including winning numbers and prize amounts. The courses listed are Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, and Sesta.

In un documento reso pubblico dalla stampa del Cairo

Il premier egiziano Sidki criticato dal Parlamento

I deputati manifestano sfiducia nella preparazione militare del Paese e lamentano di non essere consultati su alcune iniziative del governo - Sadat potrebbe sostituire Sidki con l'attuale ministro degli Interni

IL CAIRO, 10 dicembre. Negli ambienti politici egiziani si ritiene che una crisi di governo sia probabile, e forse imminente. Il Primo ministro Aziz Sidki, severamente criticato dall'Assemblea del Popolo (Parlamento) potrebbe essere sostituito dall'attuale vice primo ministro e ministro degli Interni Mamduh Salem.

Oggi Sadat si è incontrato con entrambi, separatamente, ed anche con il ministro della Guerra Ahmed Ismail, e l'Associated Press sottolinea intenzionalmente (forse sulla base di un suggerimento ufficioso) che Sidki è stato convocato impropriamente dopo che le critiche del Parlamento erano state rese pubbliche dalla stampa.

Il documento, considerato dagli osservatori come « inconsueto » ed « energetico », è un rapporto con cui l'Assemblea del Popolo risponde alla dichiarazione di politica generale fatta il mese scorso dal Primo ministro.

Il rapporto critica innanzitutto il bilancio tracciato dal Primo ministro sul compito essenziale spettante dopo la sua nomina a capo del governo all'inizio dell'anno: « la preparazione dell'Egitto alla battaglia » contro Israele. Nella sua esposizione politica al Parlamento, Sidki aveva detto ai deputati: « Siate tranquilli, siamo ora pronti a tutte le eventualità. Il governo egiziano ha adottato misure appropriate per farvi fronte, ed ha completato il piano di preparazione del Paese alla guerra ». Il rapporto replica a queste affermazioni in maniera assai netta, affermando che « l'Assemblea non è stata tranquillizzata dalle assicurazioni del governo », e ricorda come un fatto ben poco rassicurante riguardo alla preparazione del Paese il modo in cui il recente i servizi pubblici del Cairo sono stati messi fuori uso da due giorni di violente piogge. Le espressioni usate al riguardo sono dure: « Le recenti piogge che hanno paralizzato i servizi pubblici ci hanno impartito una lezione che nutrivamo nelle assicurazioni del governo ».

Il rapporto rimprovera inoltre al capo del governo di non aver riesaminato il bilancio, cifre senza particolare significato perché non presentate nel quadro di un piano generale; di non aver limitato a dichiarazioni di principio sulla politica estera senza fornire particolari sulle relazioni del Cairo con gli altri Paesi stranieri; di aver passato sotto silenzio gli ultimi sviluppi nei rapporti egiziano-sovietici; di non aver dato importanza ai preparativi del congresso per la difesa civile e popolare; di non aver riesaminato il bilancio del numero enorme di diplomatici e di funzionari arruolati sotto le armi; e sottratti per lunghissimi periodi ai loro doveri professionali.

Il rapporto nota ancora che la preparazione della popolazione alla battaglia non deve limitarsi a slogan entusiastici, ma deve essere basata in modo tale da indurre anche gli altri Paesi arabi a fare altrettanto.

Il rapporto accenna anche ai problemi di esercizio della democrazia in Egitto, sottolineando che nessun responsabile deve essere al di sopra delle critiche. « Un diritto che non si è tenuto a presentare conti — afferma il rapporto — diviene un grave pericolo per la democrazia ».

Il documento infine si esprime a favore di un rafforzamento del rapporto amico-chiave fra Egitto e URSS, affermando che l'amicizia fra i due Paesi deve restare « un punto di appoggio per la nostra lotta ».

Lorna Briffa nuovamente visitata dal padre

ATENE, 10 dicembre. Nella caserma della polizia militare in centro di Atene è avvenuto oggi il quinto incontro fra Lorna Briffa e il padre, il quale è stato arrestato il 21 agosto scorso, ed il padre Alberto, giunto di recente in Grecia per rivedere la figlia e seguirne da vicino la vicenda.

Antisionisti anche ebrei arrestati in Israele

TEL AVIV, 10 dicembre. Numerosi arresti — anche di ebrei, sono in corso in Israele nel quadro di un'inchiesta su una organizzazione definita « di spionaggio e di sabotaggio » che si pretende « antischerza » dalle autorità israeliane mercoledì e giovedì scorsi. Finora sono state arrestate 21 persone, di cui 17 arabi e quattro ebrei. Un ufficiale superiore della polizia ha dichiarato questa sera alla radio che gli arresti non sono finiti. Il giornale Maariv scrive da parte sua che potrebbero esservi 100-150 persone implicati.

L'opinione pubblica israeliana è rimasta particolarmente colpita dal fatto che quattro ebrei fossero membri attivi della organizzazione. I quattro, tutti giovani da 26 a 30 anni ed ex appartenenti ad organizzazioni e gruppi di sinistra, hanno proclamato di aver agito per ragioni ideologiche, dichiarandosi « antisionisti e rivoluzionari ».

La stampa israeliana sottolinea con rilievo che la gravità della vicenda è costituita dal fatto che, per la prima volta, dalla costituzione politica al Parlamento, Sidki aveva detto ai deputati: « Siate tranquilli, siamo ora pronti a tutte le eventualità. Il governo egiziano ha adottato misure appropriate per farvi fronte, ed ha completato il piano di preparazione del Paese alla guerra ».

Il rapporto rimprovera inoltre al capo del governo di non aver riesaminato il bilancio, cifre senza particolare significato perché non presentate nel quadro di un piano generale; di non aver limitato a dichiarazioni di principio sulla politica estera senza fornire particolari sulle relazioni del Cairo con gli altri Paesi stranieri; di aver passato sotto silenzio gli ultimi sviluppi nei rapporti egiziano-sovietici; di non aver dato importanza ai preparativi del congresso per la difesa civile e popolare; di non aver riesaminato il bilancio del numero enorme di diplomatici e di funzionari arruolati sotto le armi; e sottratti per lunghissimi periodi ai loro doveri professionali.

Il rapporto nota ancora che la preparazione della popolazione alla battaglia non deve limitarsi a slogan entusiastici, ma deve essere basata in modo tale da indurre anche gli altri Paesi arabi a fare altrettanto.

Il rapporto accenna anche ai problemi di esercizio della democrazia in Egitto, sottolineando che nessun responsabile deve essere al di sopra delle critiche. « Un diritto che non si è tenuto a presentare conti — afferma il rapporto — diviene un grave pericolo per la democrazia ».

Il documento infine si esprime a favore di un rafforzamento del rapporto amico-chiave fra Egitto e URSS, affermando che l'amicizia fra i due Paesi deve restare « un punto di appoggio per la nostra lotta ».

Lorna Briffa nuovamente visitata dal padre

ATENE, 10 dicembre. Nella caserma della polizia militare in centro di Atene è avvenuto oggi il quinto incontro fra Lorna Briffa e il padre, il quale è stato arrestato il 21 agosto scorso, ed il padre Alberto, giunto di recente in Grecia per rivedere la figlia e seguirne da vicino la vicenda.

Lorna Briffa nuovamente visitata dal padre

ATENE, 10 dicembre. Nella caserma della polizia militare in centro di Atene è avvenuto oggi il quinto incontro fra Lorna Briffa e il padre, il quale è stato arrestato il 21 agosto scorso, ed il padre Alberto, giunto di recente in Grecia per rivedere la figlia e seguirne da vicino la vicenda.



L'« ARMÉE » PER RIPULIRE PARIGI — Lo sciopero dei netturini, che rivendicano migliori condizioni di lavoro, entra oggi nel quinto giorno, a causa dell'ostinato rifiuto di trattare apposto dalle municipalità, che hanno anzi chiesto l'intervento dell'esercito, minacciando così di aggravare la tensione con i sindacati. Nella foto: APT — un mucchio di immondizie in una strada presso i Campi Elisi, mentre passa un parigino piuttosto accigliato.

Esposto al Comitato Centrale della SED

POSITIVO BILANCIO ECONOMICO DELLA GERMANIA DEMOCRATICA

In tutti i settori più importanti le previsioni sono rispettate e spesso superate - Osservazioni critiche del segretario Honecker: molte energie sono andate disperse per gli errori del passato

DAL CORRISPONDENTE BERLINO, 10 dicembre. E' un bilancio, nella Repubblica Democratica Tedesca, dove si registrano negli ultimi tempi, con soddisfazione, la crescita, la continuità e l'espansione dello sviluppo economico del Paese. L'ottava sessione del CC della SED ha sottolineato proprio in questi ultimi mesi tutti i settori più importanti dell'economia, le previsioni dell'ultimo congresso sono state sempre rispettate e spesso superate.

E' questo un momento importante delle nuove linee di sviluppo economico fissate dall'ultimo congresso. Nel passato, infatti, come ha rilevato il segretario della SED, Erich Honecker, nel corso del suo intervento fatto a questa ottava sessione del Comitato Centrale, molte energie sono andate disperse per gli errori provocati dai vecchi metodi di direzione politica ed economica. Il segretario della SED ha messo

in rilievo a questo proposito che, nonostante i positivi risultati raggiunti, gli errori del passato, soprattutto per ciò che concerne la politica degli investimenti, si ripercuotono ancora negativamente sulla economia del Paese, condizionandone lo sviluppo. Costatato come le modifiche appostate abbiano dato risultati positivi, Honecker ha sottolineato che, anche per questi motivi nel '73 sarà impossibile realizzare tutti i desideri e le speranze dei lavoratori della Germania Democratica.

L'intervento del compagno Honecker su questi problemi assume una particolare importanza perché è la prima volta che vengono discusse pubblicamente e criticamente alcune delle linee dello sviluppo economico del Paese. Il segretario della SED ha messo in rilievo a questo proposito che, nonostante i positivi risultati raggiunti, gli errori del passato, soprattutto per ciò che concerne la politica degli investimenti, si ripercuotono ancora negativamente sulla economia del Paese, condizionandone lo sviluppo. Costatato come le modifiche appostate abbiano dato risultati positivi, Honecker ha sottolineato che, anche per questi motivi nel '73 sarà impossibile realizzare tutti i desideri e le speranze dei lavoratori della Germania Democratica.

L'intervento del compagno Honecker su questi problemi assume una particolare importanza perché è la prima volta che vengono discusse pubblicamente e criticamente alcune delle linee dello sviluppo economico del Paese. Il segretario della SED ha messo in rilievo a questo proposito che, nonostante i positivi risultati raggiunti, gli errori del passato, soprattutto per ciò che concerne la politica degli investimenti, si ripercuotono ancora negativamente sulla economia del Paese, condizionandone lo sviluppo. Costatato come le modifiche appostate abbiano dato risultati positivi, Honecker ha sottolineato che, anche per questi motivi nel '73 sarà impossibile realizzare tutti i desideri e le speranze dei lavoratori della Germania Democratica.

L'intervento del compagno Honecker su questi problemi assume una particolare importanza perché è la prima volta che vengono discusse pubblicamente e criticamente alcune delle linee dello sviluppo economico del Paese. Il segretario della SED ha messo in rilievo a questo proposito che, nonostante i positivi risultati raggiunti, gli errori del passato, soprattutto per ciò che concerne la politica degli investimenti, si ripercuotono ancora negativamente sulla economia del Paese, condizionandone lo sviluppo. Costatato come le modifiche appostate abbiano dato risultati positivi, Honecker ha sottolineato che, anche per questi motivi nel '73 sarà impossibile realizzare tutti i desideri e le speranze dei lavoratori della Germania Democratica.

L'intervento del compagno Honecker su questi problemi assume una particolare importanza perché è la prima volta che vengono discusse pubblicamente e criticamente alcune delle linee dello sviluppo economico del Paese. Il segretario della SED ha messo in rilievo a questo proposito che, nonostante i positivi risultati raggiunti, gli errori del passato, soprattutto per ciò che concerne la politica degli investimenti, si ripercuotono ancora negativamente sulla economia del Paese, condizionandone lo sviluppo. Costatato come le modifiche appostate abbiano dato risultati positivi, Honecker ha sottolineato che, anche per questi motivi nel '73 sarà impossibile realizzare tutti i desideri e le speranze dei lavoratori della Germania Democratica.

Scontro nel Kazakistan fra cinesi e sovietici?

MOSCA, 10 dicembre. Agenzie occidentali hanno diffuso questa sera notizie su uno scontro fra cinesi e sovietici per il controllo del Kazakistan. Il Kazakistan è un territorio di confine tra i due Paesi. I cinesi hanno rivendicato il controllo di alcune zone del Kazakistan, in particolare quelle ricche in risorse naturali. I sovietici hanno risposto che il Kazakistan è un territorio sovietico e che il controllo deve rimanere nelle mani della Russia.

Il documento da un giudizio positivo sugli sviluppi della situazione in Europa e afferma che l'ingresso della Repubblica Democratica Tedesca e della Repubblica Federale Tedesca all'ONU è « un compito di attualità ».

Per il Medio Oriente, dopo aver denunciato l'occupazione di territori arabi da parte di Israele, ribadisce la validità di una soluzione politica « sulla base della soluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre del '67 ». Unione Sovietica e Cile, infine, si pronunciano « per il soddisfacimento rapido delle legittime aspirazioni della Repubblica Popolare del Bangladesh a proposito del suo ingresso all'ONU ».

Il comunicato è stato diramato ieri a tarda sera al momento della partenza di Allende dal territorio sovietico.

La « Pala » di Castel Franco è una delle opere più famose e anche delle più significative di Giorgio de Chirico. Il pittore, che si firma con il suo nome l'avvio della grande pittura cinquecentesca che avrà in Tiziano il suo momento di massima splendore, potrebbe essere destinato ad un rapido espatio clandestino, magari per essere depositata in qualche cassetta di sicurezza garantita dal ministero, in un istituto di credito elvetico e di essere prelevata, quando le acque si saranno placate, e restituita al proprietario.

Una nuova testimonianza del fatto che per consentire ai fantoci di ricuperare qualche posizione, l'aviazione americana deve radere al suolo il villaggio di Poggio, alle porte di Saigon, massacrando indiscriminatamente le popolazioni civili, è fornita da una corrispondenza di Patrice De Cer, apparsa questa mattina su Le Monde. Dong An, una delle località visitate dal giornalista, dista da una mezz'ora d'auto dalla capitale sudvietnamita, e non più di un chilometro dalla strada numero 13, è stata distrutta interamente tra mercoledì e giovedì scorsi, con l'impiego anche di napalm, poiché si riteneva che qui fosse partito il rezi delle forze di liberazione che si erano abbattuti sull'aeroporto di Than-Son-Nhut.

Una settimana fa è raccontata un'anziana donna che avevano riuniti nel villaggio per dirci che presto poteva essere la pace. Noi avevamo tutti applauditto e i mercoledì sono stata costretta a fuggire per salvare la pelle. Ci hanno detto preparatevi a morire, e ci hanno sterzate sui nostri letti, e l'azione vi risparmiere. Adesso la mia casa è distrutta, non ho né una scodella per mangiare il mio riso, né un pantalone per cambiarmi, mio figlio è morto, il mio cane è morto, i miei due maiali sono stati uccisi dai napalm. « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

Dopo la visita di Allende nell'URSS

Ampie prospettive di collaborazione sovietico-cilena

Nel comunicato finale si sottolinea che « sono state abbozzate le misure concrete per lo sviluppo delle relazioni negli anni a venire » - Le direttrici del sostegno sovietico

DALLA REDAZIONE MOSCA, 10 dicembre

La visita del presidente cileno Salvador Allende in Unione Sovietica ha gettato le basi per una vasta collaborazione politica ed economica tra i due paesi. Questo è l'annuncio commentato dagli ambienti politici dopo la pubblicazione del comunicato congiunto sulla visita che esprime in larga unità di vedute realizzatesi sui maggiori problemi internazionali e sullo sviluppo dei rapporti bilaterali.

L'Unione Sovietica — afferma il documento — ha fornito e continua a fornire al popolo cileno amico il suo sostegno politico ed economico. Nel corso dell'incontro e dei colloqui svoltisi a Mosca, in sede politica che è stata tecnica « sono state abbozzate le misure concrete per lo sviluppo delle relazioni sovietico-cilene negli anni a venire ».

Particolarmente significativa viene giudicata la parte del comunicato che, ricordati gli accordi economici e commerciali conclusi nel recente passato tra due paesi, si denuncia l'ingeneranza estera negli affari interni del Cile « che mira a « deteriorare le riforme economiche e politiche » e « le azioni intraprese dai monopoli stranieri per privare il Cile del diritto di disporre a suo piacimento delle risorse naturali nazionali, e in particolare di vendere liberamente il suo rame ».

L'Unione Sovietica e il Cile, si sono dichiarati fratelmente solidali con il governo e il popolo di Cuba, vittima del blocco economico e politico imposto dagli Stati Uniti, ed hanno espresso il loro « risoluto sostegno » alla Repubblica Democratica del Vietnam e al Governo Rivoluzionario Provvisorio del Vietnam, esigendo che « l'accordo sulla fine della guerra nel Vietnam sia firmato senza ritardo ».

Il documento da un giudizio positivo sugli sviluppi della situazione in Europa e afferma che l'ingresso della Repubblica Democratica Tedesca e della Repubblica Federale Tedesca all'ONU è « un compito di attualità ».

Per il Medio Oriente, dopo aver denunciato l'occupazione di territori arabi da parte di Israele, ribadisce la validità di una soluzione politica « sulla base della soluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre del '67 ». Unione Sovietica e Cile, infine, si pronunciano « per il soddisfacimento rapido delle legittime aspirazioni della Repubblica Popolare del Bangladesh a proposito del suo ingresso all'ONU ».

Il comunicato è stato diramato ieri a tarda sera al momento della partenza di Allende dal territorio sovietico.

La « Pala » di Castel Franco è una delle opere più famose e anche delle più significative di Giorgio de Chirico. Il pittore, che si firma con il suo nome l'avvio della grande pittura cinquecentesca che avrà in Tiziano il suo momento di massima splendore, potrebbe essere destinato ad un rapido espatio clandestino, magari per essere depositata in qualche cassetta di sicurezza garantita dal ministero, in un istituto di credito elvetico e di essere prelevata, quando le acque si saranno placate, e restituita al proprietario.

Una nuova testimonianza del fatto che per consentire ai fantoci di ricuperare qualche posizione, l'aviazione americana deve radere al suolo il villaggio di Poggio, alle porte di Saigon, massacrando indiscriminatamente le popolazioni civili, è fornita da una corrispondenza di Patrice De Cer, apparsa questa mattina su Le Monde. Dong An, una delle località visitate dal giornalista, dista da una mezz'ora d'auto dalla capitale sudvietnamita, e non più di un chilometro dalla strada numero 13, è stata distrutta interamente tra mercoledì e giovedì scorsi, con l'impiego anche di napalm, poiché si riteneva che qui fosse partito il rezi delle forze di liberazione che si erano abbattuti sull'aeroporto di Than-Son-Nhut.

Una settimana fa è raccontata un'anziana donna che avevano riuniti nel villaggio per dirci che presto poteva essere la pace. Noi avevamo tutti applauditto e i mercoledì sono stata costretta a fuggire per salvare la pelle. Ci hanno detto preparatevi a morire, e ci hanno sterzate sui nostri letti, e l'azione vi risparmiere. Adesso la mia casa è distrutta, non ho né una scodella per mangiare il mio riso, né un pantalone per cambiarmi, mio figlio è morto, il mio cane è morto, i miei due maiali sono stati uccisi dai napalm. « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

« Con immutata intensità — riferisce l'agenzia AP — sono proseguite le incursioni delle superterreze... ». « Più in là, racconta il giornalista, non solo non riescono a riconquistare terreno ma il miasma di morte si è diffuso su tutto il paese. « Sono naturalmente dei comunisti, poiché sono dopo questo proverbio nato dalla guerra, noi noi siamo cittadini della Repubblica del Vietnam, morti noi siamo fantasmi di Vietnam ».

Dalla prima pagina

Scuola

Il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro della Sanità, il ministro della Difesa, il ministro delle Finanze, il ministro del Tesoro, il ministro del Lavoro, il ministro della Previdenza Sociale, il ministro della Cultura, il ministro della Pubblica Amministrazione, il ministro della Cooperazione Internazionale, il ministro